

***Vita della  
Parrocchia  
di Tione***

***Dicembre 2014***

# SOMMARIO

n.92

Il Natale visto da Maria	Pag. 1
Una nuova via da percorrere assieme	3
In questi anni...	4
Chi mette gli occhi su Gesù...corre!	6
Premio internazionale CULTURA CATTOLICA	7
Nonsoloparole - Vita di Oratorio	8
I cresimandi in pellegrinaggio a Roma	11
I turno Campeggio 2014 "Nella città di Anagoor"	12
Il turno Campeggio 2014 "Every body"	13
Convegno diocesano 2014	14
Percorso interrotto o cammino?	15
Appunti sparsi...	16
Rispettiamo l'Oratorio!	17
Ministri straordinari della Comunione	18
Gruppo sposi, esperienza di famiglia	19
Auguri "Capéla del Mont"	20
S. Vigilio, prima e dopo	21
I segni che ci donano la vita – Anagrafe parrocchiale	23
Preghiamo sempre il Padre Nostro	28
Speranza di vita	29
Le minacce alla libertà religiosa nel mondo	30
Sinodo straordinario sulla famiglia	32
El "Primo" sagrestàn!	34
Tanti auguri	35
Come i Re Magi	36
Il vero senso del Natale	37

<b>Redazione:</b>	<b>Hanno collaborato:</b>	<b>Proprietario:</b>
Alterio Maria Rita Cazzolli Lorenzo Parolari Maria Grazia Pedretti Carla Murari don Fernando Salvaterra Maria Carla Salvaterra Carmencita	Antolini Carlotta Antolini Fabio Antolini Mario Musòn Armani don Daniele Armani Tiziana Bertolini Giovanni Comitato Speranza di vita Don Emanuele Giovannelli Beatrice Mazzoni Stefani Gabriella Partipilo Francesco e Zazzara Rosa Schiberna Elena V. suor Giusi Zamboni Martina Zardo suor Adriana e comunità	<i>PARROCCHIA S.M. ASSUNTA E S.G. BATTISTA – TIONE DI TRENTO</i> <i>Registrazione Tribunale di Trento Nr. 608 del 27/08/68</i> <i>Indirizzo redazionale:</i> <b>Piazza Card. A. da Corneto, 1 - 38079 TIONE DI TRENTO</b> <i>Direttore Responsabile: don Agostino Valentini</i>  <i>Tipografia A.C.S. Tione di Trento</i>

# Il Natale visto da Maria

*Al di là delle tante parole e dei tanti discorsi ormai consumati in tutti i sensi, cerchiamo di immaginare il Natale vissuto dalla protagonista per eccellenza: Maria. Immaginare la sua esperienza reale, anche se molto approssimativa, ci può aiutare a capire qualcosa di più del mistero che da secoli ha entusiasmato e, quindi, suggerito pagine, scritte da migliaia di scrittori. Che il Natale, visto e vissuto da Maria, sia uno stimolo alla nostra fede e soprattutto un conforto alle tante nostre perplessità nel credere e nell'accettare un Dio che si fa uomo e che conosce tutte le tappe di crescita di un uomo normale.*

Vivevo a Nazaret in Galilea e la mia vita era la vita di tutte le ragazze del popolo: lavoro domestico, preghiera, povertà, gioia di vivere e speranza nel futuro. Abitavo con i miei genitori in una casa povera e semplice, come tutte le case del popolo di allora.

Quel giorno mi trovavo in preghiera, seduta in uno sgabello e sentii una gran luce che mi avvolgeva; chiusi gli occhi e questa luce sembrava aumentare anche se gli occhi erano chiusi, e con essa una grande gioia e pace entravano nel mio cuore. Ebbi immediatamente la sensazione che quella luce fosse la presenza di Dio che mi avvolgeva come un manto. Ad un tratto quella luce prese le sembianze

di un angelo. Nella fede non si sa mai se la visione sia dentro di noi o esterna a noi, ma penso sia solamente dentro, altrimenti sarebbe un'illusione, e dentro di noi non ci può mai essere illusione, perché nel nostro cuore abita Dio. Rimasi immobile, quasi per la paura che tutto scomparisse. E, a quel punto, l'angelo mi parlò. E anche qui, non sapevo se la voce venisse dall'esterno o dall'interno; veniva certamente dall'interno, altrimenti sarebbe stata un'illusione. Mi disse: *"Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te"*. Ne fui turbata. Era come se improvvisamente fossi stata visitata da cose troppo grandi per me e per la mia piccola dimensione di donna e di persona. Anche se molte volte avevo pensato alle cose di Dio con immenso desiderio, ora, che mi toccavano, sentii che mi spaventavano. Infatti mi disse: *"Non temere, Maria"*. Mi feci coraggio, perché quella frase era risuonata in tanti momenti nella vita tribolata del mio popolo. Poi, l'angelo mi diede l'annuncio della maternità, con poche parole ma così chiare che avevo l'impressione che qualcosa stesse già maturando dentro di me. Quelle parole non sembravano semplici parole, ma avvenimenti. In quel tempo non si faceva che parlare dei tempi maturi per la nascita del Messia, ma non certo avrei

immaginato che dovessi esserne proprio io la madre, tanto più che ero promessa a Giuseppe, ed ero ancora vergine. L'angelo mi spiegò come dovevano essere le cose, ma non potevo capire fino in fondo le conseguenze.

*"Nulla è impossibile a Dio!"* Fu l'affermazione dell'angelo, e la sua scomparsa dalla mia presenza mi lasciò ai miei dubbi e perplessità. Dissi un "sì", ma non mi resi conto del peso di quel "sì", eppure l'avevo pronunciato con responsabilità e determinazione, con gioia ma anche con tanta trepidazione, perché un "sì" detto a Dio, impegna tutta la vita e rende la persona capace di ogni vocazione.



Rimasi sola, nel silenzio e nella oscurità delle nostre povere case. Confusamente iniziai a capire quali pasticci ne sarebbero nati. Non potevo spiegarmi con i miei genitori, specialmente con il mio promesso sposo, Giuseppe, tanto buono e dolce nei miei confronti. Ma non avrei potuto fermarmi, tanta era la forza e la certezza che mi veniva dalle parole dell'angelo. *"Nulla è impossibile a Dio"*, e di Dio potevo fidarmi, sentivo in me una forza straordinaria, la forza di una fede in una presenza

che non delude, anche se tormenta per il dubbio che assale in tanti momenti della vita. Come trovare le parole adatte per parlare, per dire quello che era avvenuto? Così nei giorni che seguirono diventai sempre più silenziosa. Eppure con Giuseppe dovevo parlare, anche perché il mio stesso ventre fra pochi mesi mi avrebbe denunciata e, a quel tempo, una gravidanza fuori dal matrimonio era considerata un adulterio, e le adultere venivano lapidate.

Ogni giorno, al risveglio, mi prendeva l'angoscia, e non facevo che ripetermi: *"Tutto è possibile a Dio"*. Entrai allora nella comprensione di cosa significa la "fede oscura", la difficoltà e l'oscurità in cui, certi momenti, la fede può produrre nella ragione umana. Ero anche convinta che toccava a Dio dire tutto a Giuseppe, fargli capire cosa stava succedendo in me. E fu così. Dio, tramite la luce luminosa, di

notte, nella veglia causata dal dubbio e dalla perplessità di Giuseppe, comparve e spiegò tutto. Giuseppe corse da me, mi raccontò del sogno e della gioia di non aver mai dubitato della mia fedeltà. La fede passa sempre attraverso l'oscurità e la fatica, ma alla fine la gioia di credere è sempre grande e ripaga ogni durezza.

Sono convinta che sia molto più facile ragionare che credere, sia più facile trovare mille scuse che inchinare il capo e pronunciare con sincerità il proprio credo. Dovevo credere che quel bambino era figlio di Dio. Nella carne è facile concepirlo, ma concepirlo nella fede diventa arduo e impegnativo. Il cammino che si prospettava era tutto in salita, ma non c'era ormai altra scelta: una volta detto "sì" a Dio, non si può che restarne fedeli. Talvolta pensavo che fosse un'illusione pensare a un Dio che si fa uomo, un Messia che viene a salvare e a liberare il suo popolo, che alla fine solo la morte vince e non la vita.

*Ad ogni famiglia e ad ogni singolo porgo un sincero augurio di Buon Natale e di un prossimo felice anno nuovo. Il Signore benedica ognuno di noi, le nostre famiglie, la nostra comunità; entri nelle nostre case e nei nostri cuori.*

*Don Fernando*

Se sperare è eroico, il non sperare porta all'angoscia, all'incertezza su tutto.

Se credere è difficile, non credere diventa un problema per ogni uomo alla ricerca di un senso.

Se amare a volte costa sangue, non amare costa ancora di più, perché porta alla solitudine e al totale egoismo.

Concepì quel bambino, lo ebbi tra le mie braccia e lo guardavo, lo guardavo anche tra le braccia di Giuseppe e scorgevo gli occhi lucidi di gioia, ma anche lo sguardo assorto nella fatica di credere che Dio era fra le sue braccia.

Il Natale è sempre così: la gioia di sentire Dio accanto a noi, ma anche la difficoltà di riconoscerlo in quella povertà, in quel aver bisogno della nostra attenzione, del nostro servizio, della nostra presenza, del nostro amore che supera ogni sentimentalismo e si china in una adorazione silenziosa, segreta, umile e rispettosa di un mistero che non si piega mai alla nostra ragione.

## **Il significato della vita**

Un professore concluse la sua lezione con le parole di rito: "Ci sono domande?".

Uno studente gli chiese: "Professore, qual è il significato della vita?".

Qualcuno, tra i presenti che si apprestavano a uscire, rise.

Il professore guardò a lungo lo studente, chiedendo con lo sguardo se era una domanda seria. Compresse che lo era. "Le risponderò" gli disse. Estrasse il portafoglio dalla tasca dei pantaloni, ne tirò fuori uno specchietto rotondo, non più grande di una moneta. Poi disse: "Ero bambino durante la guerra. Un giorno, sulla strada, vidi uno specchio andato in frantumi. Ne conservai il frammento più grande. Ecco.

Cominciai a giocare e mi lasciai incantare dalla possibilità di dirigere la luce riflessa negli angoli bui dove il sole non brillava mai: buche profonde, crepacci, ripostigli. Conservai il piccolo specchio.

Diventando uomo finii per capire che non era soltanto il gioco di un bambino, ma la metafora di quello che avrei potuto fare nella vita. Anch'io sono il frammento di uno specchio che non conosco nella sua interezza. Con quello che ho, però, posso mandare la luce, la verità, la comprensione, la conoscenza, la bontà, la tenerezza nei bui recessi del cuore degli uomini e cambiare qualcosa in qualcuno. Forse altre persone vedranno e faranno altrettanto. In questo per me sta il significato della vita".

**Bruno Ferrero**



# Una nuova via da percorrere assieme

Eccomi qui, seguendo a ritroso il Sarca, sono arrivato a Tione. Lasciata Arco e la sua parrocchia all'ombra del castello, il Vescovo mi ha mandato da voi. Appena arrivato, mi sono accorto da quello che mi si diceva che le analogie tra i due luoghi sono molte: come accennato, da ambedue le città passa il Sarca, tutt'e due le zone si trovano nella "Busa" e le due chiese sono dedicate a S. Maria Assunta. Peccato che non ci sia lo stesso clima... qui mi han detto che fa un po' più freddo: vedremo.

Il comitato d'accoglienza che mi ha ricevuto, la prima volta che ho messo piede a Tione, non poteva essere dei migliori: le tante belle facce dei ragazzi che popolano la scuola media. Sì, perché, oltre che aiutare come collaboratore don Ferdinando nelle parrocchie dell'Unità pastorale "Madonna del Lares" e di Tione, mi è stato chiesto di insegnare religione a scuola. Questa è una bellissima opportunità. Ho la possibilità di conoscere e confrontarmi con la Tione del futuro, fatta di persone che si stanno facendo grandi



domande sulla loro vita e hanno un mare di possibilità nascoste da scoprire.

Ormai sono due mesi che insegno e dall'inizio di ottobre vivo nella canonica di Bolbeno. Pian piano mi sto ambientando e cerco di conoscere le persone che incontro nelle chiese per la messa e in giro per il paese. Forse, anzi sicuramente non imparerò da subito i vari nomi, ma mi riprometto di farlo... entro l'anno (così ho detto anche ai ragazzi a scuola). Tante le cose nuove che vedo e mi si presentano davanti, ma confido nel Signore, che sappia lui darmi il dono della scienza per scoprire la sua presenza in tutti.

Come ha detto una volta Papa Francesco: *"Il coraggio apostolico è seminare. Seminare la Parola. Renderla a quel lui e a quella lei per i quali è data. Dare loro la bellezza del Vangelo, lo stupore dell'incontro con Gesù e lasciare che sia lo Spirito Santo a fare il resto"*. Questa mi sembra una buona via tracciata anche per il mio cammino in mezzo a voi. Chiedo a Dio la forza di percorrerla, e a voi la pazienza di aiutarmi nell'andare insieme.

*Don Emanuele*

## **Questo bollettino "VITA DELLA PARROCCHIA DI TIONE"**

**viene inviato a tutte le famiglie della parrocchia  
come strumento di informazione e di comunione.**

**Ringraziamo cordialmente chi vorrà contribuire  
alle notevoli spese per questa pubblicazione**

# In questi anni...

... "grazie a Lui ho osservato, grazie a Lui ho ascoltato e grazie a Lui ho detto ECCOMI!"

"Alla Chiesa di Dio che vive a Tione": potrebbe iniziare così il mio ringraziamento e il mio saluto alla comunità che mi ha ospitato per ben tre anni. Parole di ringraziamento per l'accoglienza che da subito ho respirato, parole di ringraziamento che grazie all'accoglienza di don Olivo cinque anni fa posso ora rivolgere a voi in questo bollettino. Mi è stato chiesto di presentarmi brevemente e l'occasione mi è gradita per pensare al cammino di vita che mi ha portato fino in Val di Non a Cles, dove ora sono cappellano, condividendolo con voi per mettere un po' della mia vita nelle vostre mani grazie alle righe che ora seguono.

Quando "vedi" un filo d'erba che cresce, un fiore che sboccia, una foglia che cade o una creatura che nasce puoi rimanere meravigliato dalla loro bellezza, da come nella semplicità e nella quotidianità le cose che a prima vista possono sembrare scontate si ri-scoprono ogni giorno quando le "osservi".

Quando "senti" il vento che sibila fra le piante, la nota di un violino che compone la melodia, il ricordo di un vecchietto lungo la strada o il silenzio che vive la notte, puoi rimanere ammutolito dalla loro unicità, da come tutto ciò che ci circonda suona ed emette suoni, che a prima vista possono non dire nulla, ma si ri-scoprono quando li "ascolti".

Osservare e ascoltare! Sono i sensi che in questi anni mi hanno accompagnato oltre al grande desiderio di conoscere. Conoscere ciò che mi circonda, capire il perché delle cose, la grande curiosità di non fermarsi alla prima risposta ma scavare fino in fondo. Quando cresci in montagna, circondato dall'amore della famiglia, dal lavoro in campagna, dal verde dei boschi, hai l'occasione di poterti fermare a pensare. Pensare e riflettere a come si è fortunati a condividere le proprie esperienze con le persone semplici di paese. Quelle che si



ritrovano la domenica alla Messa e restano sul sagrato per parlare aspettando mezzogiorno, quei giovani e meno giovani che vivono la spensieratezza e la normalità nel ritrovarsi a far due chiacchiere dopo un incontro di preparazione al Campeggio, alla Catechesi, alla messa in scena di un musical. E poi il Coro della Chiesa, il Circolo Culturale, gli amici di Ospitalità Tridentina. Senti il contatto umano che viene a galla e quei visi che vedi ogni giorno ti sono simpatici, famigliari, ricchi di umanità. Vivi il bello di non pensare solo a te stesso e incontri l'altro. Esci dalla spirale egocentrica e tutti possono entrare nella tua vita, nel tuo mondo, nel tuo credere e senti che in ogni uomo e donna che incontri c'è il volto di Dio. Percepisci che ogni oggetto che tocchi, che sfiori, che vedi è formato da una materia creata da Dio, tutto il bello che è Dio.

Ma vivere in montagna ti fa anche capire che esiste il male, che non tutto va bene: la sofferenza dell'ammalato e dell'emarginato, la "perdita apparente" di una persona cara come una nonna o un nonno, il sentirti indifeso, piccolo, impotente rispetto alle grandi domande dell'uomo. Cresci con la concezione della tua limitatezza e ti affidi a qualcuno che può guidarti e guarirti dentro: Dio.

Ed ecco che pensi all'universo, all'infinità di ciò che non è materiale, puoi pensare a Dio, ma pensi a Lui come ad una cosa astratta, che non puoi concretamente toccare, e allora ti chiedi: «Ma io conosco Dio? Conosco un Dio raccontato a parole, descritto nella Bibbia, dagli insegnamenti della famiglia e del sacerdote, o conosco un Dio che mi ha visitato personalmente nell'intimo?». Se rispondi di aver conosciuto Dio, sorge spontanea un'altra domanda: «Quando ho incontrato Dio?». Da qui parte il mio vero e proprio cammino di fede.

Personalmente ho incontrato Dio, e abbiamo fatto conoscenza, grazie ad una mia cara amica che mi ha convinto, nonostante non volessi, ad andare alla Giornata Mondiale della Gioventù a Roma nel 2000.

Lì, ho conosciuto Dio! Lo ho conosciuto nei volti di migliaia di ragazzi di tutto il mondo che dividevano il cibo, la stanchezza, l'allegria e la gioia di vivere, lo ho riconosciuto nelle parole profonde di Giovanni Paolo II.

Da questo incontro ho affrontato la Vita diversamente, vedendo in chi mi sta vicino il riflesso di Dio che ci ha salvati e si è donato al mondo nel suo infinito amore.

Da allora la ricerca alla Vocazione è corsa parallelamente su due binari: il primo nella gioia di potermi sposare per avere dei bambini e vivere in campagna, la seconda nella gioia di potermi donare totalmente a Dio e grazie a Lui mettermi a servizio totale della comunità e del Suo volere.

Siamo alla notte del tre settembre 2007 e all'Agorà dei giovani a Loreto la mia risposta è stata totalmente dirottata ad un unico binario, grazie a Dio e al Suo incontro con Maria nella Santa Casa. Nella piana di Montorso risuonava a gran voce l'eco dell'annuncio dell'Angelo Gabriele a Maria e la risposta della giovane ragazza alla chiamata: "eccomi, eccomi, eccomi, eccomi!".

Benedetto XVI ripeteva a gran voce e con insistenza quell'eccomi, con una cadenza quasi estenuante. Ripetuto e ripetuto più volte invitava a decidersi, a rispondere alla chiamata di Dio, ci radunava per sentire tutti i nostri "eccomi!".

La finestra della Vita ti appare più chiara, scopri per un attimo un bagliore limpido e deciso che proviene da quel vetro appannato che ti nasconde l'oltre. Pensi a ciò che dovrai rinunciare, ma soprattutto a ciò che potrai dare e potrai donare grazie a Lui.

Quell' "eccomi" mi ha portato fin qui, a Cles, in terra d'Anaunia, in questa vivace comunità che mi ha accolto con amore e disponibilità, quell' "eccomi" mi ha portato anche a voi a Tione e per questo vi ringrazio e ringrazio Dio.

In questi anni, una cosa bella che mi ha accompagnato e di cui anche oggi provo grande gioia, è l'annuncio del Vangelo: più annuncio Dio, più Dio mi riempie di quella gioia che riconosco viene da Lui. La fede di persone semplici, umili, mi ha permesso di comprendere in concreto quello che lo studio in Seminario mi ha proposto.

In questi anni la chiave di volta che ho messo al centro del mio cammino è stata la ricerca della Verità, una persona: Gesù Cristo. La Verità: così grande e appariscente, ma così piccola e nascosta, non è facile né cercarla né seguirla, e alcune volte è più facile usarla come mezzo per le proprie idee che non come fine della propria vita.

In questo tempo che ho percorso insieme a voi mi ha permesso di conoscervi, di condividere con voi un cammino di fede e umano che ci ha permesso di incontrare Dio nella quotidianità. Mi affido nuovamente alle vostre preghiere e mi auguro e vi auguro, buon cammino! Grazie!

*don Daniele Armani*

## **Il cammino verso la santità**

Don Tonino bello, parlando all'Azione cattolica, ha sintetizzato in modo squisito e alto il significato di "cammino verso la santità":

"Siate soprattutto uomini e donne fino in fondo, anzi fino in cima.

Perché essere uomini fino in cima significa essere santi.

Non fermatevi, perciò, a mezza costa: la santità non sopporta misure discrete... Siate esperti di cattolicità attiva: capaci, cioè, di accoglienze ecumeniche, provocatori di solidarietà planetarie,

missionari fino agli estremi confini,

profeti di giustizia e di pace, disposti a pagare con la pelle

il prezzo di quella comunione per la quale Gesù Cristo,

vostro incredibile amore, ha donato la vita...

E se vi dicono che afferrate le nuvole, che battete l'aria, che non siete pratici,

prendetelo come un complimento.

Non fate riduzioni sui sogni.

Non praticate sconti sull'utopia".

**+Don Tonino Bello**

# Chi mette gli occhi su Gesù... Corre!

*"Rendo grazie al mio Dio  
dal quale ho ricevuto grazia su grazia"*



La nostra suor Luigina Riccadonna quest'anno celebra 70 anni di Professione Religiosa.

I 70 anni di professione religiosa di suor Luigina sono frutto della fedeltà e dell'amore di Dio, immensamente grande e più potente delle nostre fragilità e delle nostre debolezze, ma anche della risposta incondizionata e generosa di suor Luigina, che con gratitudine celebra la misericordia di *"Dio, dal quale ha ricevuto grazia su grazia"*.

La vita consacrata, in un mondo apparentemente orfano di Dio, resta ancora oggi il segno concreto che l'orizzonte della nostra vita è più grande di quello che i nostri occhi intravedono, e che la felicità che cerchiamo sta oltre le cose, che un progetto di vita con Dio è possibile.

Tutta la vita cristiana, e ancora di più la vita religiosa, si gioca su *"Gesù", tesoro prezioso* della nostra vita, in forza dello Spirito Santo. Solo questo è in grado di imprimere un dinamismo unificato alla vita.

Il luogo in cui prende avvio la scelta decisiva per Gesù è il *"cuore"*, centro propulsore della persona e il luogo sorgivo dello Spirito.

La *"custodia del cuore"* è ciò che unifica e dà stabilità alle nostre piccole scelte quotidiane e a quelle definitive. Non di rado si colgono, in tanti vissuti, superficialità ed ignoranza su ciò che abita il proprio cuore, con esiti dirompenti.

Non si tratta di fare grandi cose, ma di lasciar parlare il Signore, di mettere nel nostro cuore la sua Parola; allora tutto cambia, tutto è diverso; i rapporti si rovesciano, perché l'occhio è rivolto a Gesù, alla sua Parola e in noi nascono la gioia, l'entusiasmo, il desiderio di servire gli altri.

C'è una storiella dei Padri del deserto che dice bene tutto ciò, mettendo in luce, in pochi tratti, situazioni umane profonde:

*"Un tale andò da uno dei grandi Padri del deserto e gli chiese: "Padre mio, perché tanti giovani monaci vengono nel deserto, ma poi tanti se ne ripartono? Come mai così pochi rimangono?". Allora il vecchio monaco rispose: "Vedi, succede come quando un cane corre dietro alla volpe abbaiano. Molti cani sentendolo abbaiare e vedendolo correre, lo seguono. Però soltanto uno ha visto la lepre.*

*Presto tutti quelli che corrono solo perché il primo cane corre, si sfiancano e si fermano. Soltanto il cane che ha davanti agli occhi la lepre, continua a correre, finché la raggiunge. Così - prosegue il vecchio monaco - soltanto chi ha messo gli occhi veramente sul Signore Gesù, sa davvero chi segue e che vale la pena seguirlo, correre".*



Il messaggio di gratitudine e di gioia che suor Luigina, nel suo 70° di Professione Religiosa, lascia a tutti noi è di confidare nel Signore sempre, Egli è il *"tesoro"* che rende bella la vita.

*Suor Adriana Z. e comunità*

# Premio internazionale CULTURA CATTOLICA ...

... a Padre Romano Scalfi, fondatore di "Russia Cristiana"

Forse non tutti i tionesi conoscono questa figura straordinaria di loro compaesano, un prete – uomo di cultura e di fede - che ha dedicato tutta la sua vita alla Russia. Il 17 ottobre scorso ha ricevuto a Bassano del Grappa il prestigioso premio internazionale Cultura Cattolica (giunto alla sua XXXII edizione), per la sua opera di evangelizzazione dell'Urss e l'apporto dato alla diffusione del *samizdat*, la letteratura clandestina autoeditata dell'era sovietica.



Chi è padre Romano Scalfi? Nato a Tione di Trento nel 1923, ordinato sacerdote a Trento nel 1948, ha poi studiato a Roma presso il Pontificio Istituto Orientale. Dopo essersi laureato in sociologia, fonda a Milano nel 1957, con alcuni amici, il Centro Studi Russia Cristiana. La rivista del Centro – intitolata *Russia Cristiana ieri e oggi* - intende far conoscere la tradizione culturale e religiosa della Russia, e dar voce al *samizdat* in difesa dei diritti religiosi ed umani. Dalla sua opera sono nati anche una Scuola iconografica, un

Coro (che si è esibito pochi anni fa anche a Tione), una Fondazione culturale e l'organizzazione di viaggi-pellegrinaggio in Russia e nell'Oriente cristiano.

Dal 1957 inizia i suoi numerosi viaggi in Russia, dove avvicina uomini e donne semplici contadini, e scopre che alberga in loro ancora un senso religioso, nonostante i decenni del comunismo. Comincia così a spedire in Russia, attraverso canali nascosti (fondi di valigia, per es.) decine di migliaia di Vangeli, e altri testi religiosi. Nel 1970 viene dichiarato "persona non grata", per cui deve interrompere i suoi viaggi, che riprende solamente dopo la caduta del muro di Berlino.

## Cos'è il samizdat?

In pratica consisteva nella diffusione clandestina di scritti illegali, perché censurati dalle autorità o in qualche modo ostili al regime sovietico. Quello che era un fenomeno spontaneo e irregolare - tra la fine degli anni '50 e gli anni '60 - fece un salto qualitativo e divenne una sorta di canale di distribuzione alternativo. Fu il principale "strumento" (e quasi l'unico) che il nascente dissenso si diede per poter vivere e comunicare, al punto che talvolta è identificato con esso. Il *samizdat* sovietico è stato un fenomeno unico nel suo genere. Riprodurre in proprio (a mano o con la macchina per scrivere, raramente col ciclostile) dei testi che la censura di stato non avrebbe mai fatto passare, non era un'attività che riguardasse solo la letteratura, anzi, in esso confluirono all'inizio documenti di ogni genere, materiali segreti, proteste e appelli, versi, romanzi, saggi filosofici. Ma alla fine degli anni cinquanta l'uso di riprodurre in proprio i testi e di diffonderli assunse una consapevolezza precisa e si diffuse a macchia d'olio.

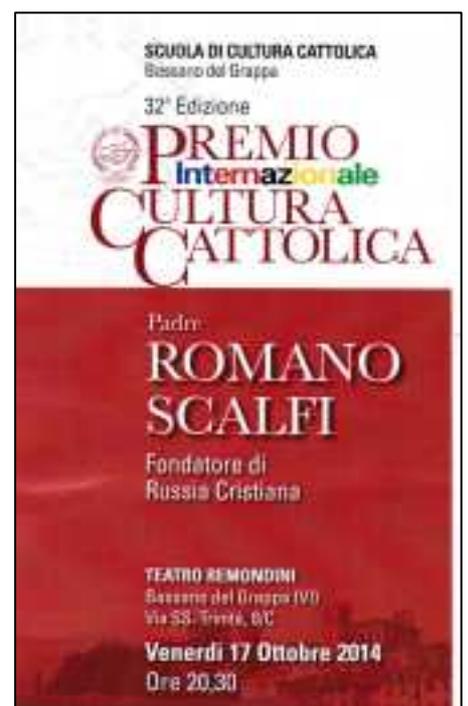
Il meccanismo era semplice: l'autore scriveva il testo facendo alcune copie con la carta carbone, poi le distribuiva agli amici; se questi lo trovavano interessante lo distribuivano a loro volta raggiungendo così gli angoli più remoti del paese.

La sua opera ha attraversato tutto il Novecento, e "il filo conduttore della sua storia potrebbe essere la parola 'bellezza'" (Avvenire 07/10/2014).

Il samizdat, a cui p. Romano dava tutta la sua fiducia e il suo apporto, non combatteva solamente contro il comunismo, quanto "per" l'uomo, nella sua interezza e bellezza. Era una resistenza in nome di una bellezza più grande. "La bellezza, dice p. Romano in una intervista ad Avvenire, è l'ultima espressione della verità. Non si può stare davanti alla bellezza senza farsi una domanda su Dio".

Attualmente p. Romano Scalfi abita in provincia di Milano, e continua a lavorare per la "sua" Russia.

A cura di Carla Pedretti



Chi ben comincia è già a metà dell'opera...infatti l'anno 2014 per il gruppo che segue l'animazione di bambini e ragazzi della parrocchia di Tione è stato molto ricco di impegni e soddisfazioni:

- ✓ 6 gennaio, dopo l'impegnativo autunno 2013 con le riprese del film e successiva produzione dei DVD, **grande prima** con tanto di **Red Carpet** per tutti gli attori presso il Cinema comunale di Tione



*"Red carpet" del recital 2014 "Che fortuna, ho il mondo che vorrei!"*

- ✓ febbraio proiezione del film a Condino
- ✓ febbraio: preparazione costumi gruppo mascherato e costruzione della mega torta che ospitava bambini, ragazzi e genitori vestiti da cuochi
- ✓ 4 marzo partecipazione al Gran Carnevale Giudicariense dove "MASTER CHEF TIONE" si è classificato al 1 posto come Gruppo mascherato
- ✓ 10 maggio proiezione del film a Borgo Valsugana in occasione della "Giornata del benessere"
- ✓ 30 maggio proiezione del film a Storo in occasione della "Fiera del giovane"
- ✓ dal 16 al 23 giugno Grest 2014 " ORAZIO NELLO SPAZIO" che ha coinvolto circa 70 bambini e ragazzi ogni settimana
- ✓ 18 giugno gita all'acquapark "Le Vele"



*Che bello il Gran Carnevale 2014!*



*Grest: gita all'acquapark "Le Vele"*



*Nuova avventura: iniziano le prove del recital 2015*

- ✓ durante l'estate Giovanni scrive il copione del nuovo spettacolo
- ✓ 4 settembre: lettura e sistemazione del copione
- ✓ 20 settembre: audizione attori cantanti e ballerini
- ✓ dal 11 ottobre tutti i sabati prove per lo spettacolo teatrale: più di 40 attori seguiti dagli adulti del gruppo

*Armani Tiziana*

**Vi aspettiamo numerosi il 6 gennaio 2015  
Per il nuovo spettacolo teatrale del  
Gruppo NOI Amici dell'Oratorio,  
presso il Teatro comunale di Tione**

# I cresimandi in pellegrinaggio a Roma



Nel mese di aprile, e precisamente nei giorni 14-15-16, i cresimandi hanno fatto un pellegrinaggio verso Roma.

Eravamo circa una cinquantina, contando anche gli accompagnatori, provenienti dalle parrocchie di Tione, Zuclo, Preore, Bondo e Roncone.

Durante le tre giornate abbiamo visitato alcuni monumenti religiosi di Roma, abbiamo avuto l'esperienza di poter parlare con i ragazzi di "Nuovi orizzonti" (un centro di accoglienza che ospita persone con situazioni di disagio sociale); un momento di riflessione è stato quello dell'udienza di Papa Francesco in Piazza San Pietro.

Dobbiamo ringraziare per averci permesso di fare il viaggio i genitori, Don Celestino e tutti gli accompagnatori.

*Giovanni Bertolini*

## Il giorno giusto

Ci sono solo due giorni all'anno  
in cui non si può fare niente:  
uno si chiama ieri,  
l'altro si chiama domani,  
perciò oggi è il giorno giusto  
per amare, crescere, agire e, soprattutto, vivere.

*(Dalai Lama)*

# I turno Campeggio 2014 - "Nella città di Anagoor"



Noi bambini ci divertiamo molto alla *Madonna del Mont*, anche se alla sera abbiamo un po' di paura.

I giochi sono molto divertenti e talvolta impegnativi

non ci si annoia mai: ogni giorno una sfida da affrontare e una partita da vincere.

L'esperienza formativa del campeggio per noi

Il campeggio è un'esperienza incredibile piena di emozioni, la cosa però che mi ha colpito di più è stato come

tante persone, una più diversa dall'altra, potessero stare insieme in allegria.

E' stata bella anche la proposta "nella città di Anagoor" e tutto quanto hanno programmato e organizzato gli animatori.

In campeggio si vivono tante avventure una più emozionante dell'altra, unite insieme ti rimangono



## II turno Campeggio 2014 "Every body"

L'esperienza del campeggio mi è piaciuta moltissimo, perché ho potuto incontrare i miei amici e conoscere ragazzi nuovi. È stata una vacanza che non ci ha permesso solo di divertirci in compagnia, ma anche di conoscerci nella nostra interiorità e nelle nostre potenzialità. I giochi sono stati molto divertenti ed è stato bello, perché stimolavano alla collaborazione nelle rispettive squadre, cercando di rimanere uniti e di aiutarci a vicenda.

Peccato che sia durato solo una settimana, che è proprio volata! Le attività di formazione sono state molto interessanti e costruttive perché abbiamo potuto capire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato nell'uso del nostro corpo, i nostri difetti e i nostri pregi, le nostre abilità e gli ostacoli che a volte le bloccano.

*Beatrice Giovanelli*



Andare in campeggio è stata per me l'opportunità di potermi godere nel giro di una settimana le nostre bellissime montagne con tutti i miei amici.

Pur essendo per me il 5° anno di seguito, sono riuscito a divertirmi moltissimo tra giochi, sfide e risate a non finire; ho potuto notare che fra tutti, compresi gli animatori, c'era un ottimo legame di simpatia e amicizia; sì, magari c'è stato qualche discussione ma, daltronde, siamo pur sempre ragazzi.

Per me è stata un'esperienza indimenticabile e consiglio a chiunque, anche se non cattolici, di andare lassù, a 1200 metri, a divertirsi e crescere tutti insieme sotto l'ala protettiva di Dio.

*Fabio Antolini*

# Convegno diocesano 2014



Sabato 25 ottobre al Pala Sport di Trento abbiamo partecipato al Convegno Diocesano Giovani, dal tema “Sogno&Sondesto”.

Tre sogni da sogno ci hanno accompagnato.

*Il primo sogno*, appena entrati nello stadio, è stata la sorpresa di vedere 1.200 giovani suonare, cantare, gioire, ascoltare, farsi *selfie*, comporre coreografie come fossero sempre stati insieme!

*Secondo sogno*: Questi 1.200 giovani sanno anche pregare, stare insieme nel nome di Gesù. Il nostro arcivescovo nell'eucaristia ci dice che non possiamo limitarci a sognare quando dormiamo, dobbiamo sognare da svegli e con l'aiuto di Dio realizzare i nostri sogni, anche se è difficile. Come è stato per Martin Luther King, con il suo “*I have dream*”: un grande sogno di fraternità che a distanza di anni ha visto presidente d'America un uomo nero!

*Terzo sogno*: Non lasciarci rubare i desideri da chi ci dice che non cambierà niente, da chi ci ripete che i nostri progetti falliranno; portare tenacemente tra i nostri coetanei la voglia di ‘sognare’, di esserci, perché “*una società dove i giovani smettono di sognare è destinata al fallimento*”.

*Una partecipante*



## Percorso interrotto o cammino?

Negli ambiti pastorali è convinzione diffusa che la cresima è il sacramento dell'abbandono, se non della fede, della pratica religiosa.

E' una constatazione un po' amara, ma come possono i nostri ragazzi continuare un percorso se attorno hanno un mondo di adulti caratterizzato da una pratica religiosa scarsa o da indifferenza?

Inoltre, è proprio vero che il distacco avviene dopo la cresima o si possono scorgere segni anche prima?

Questi e altri interrogativi accompagnano da alcuni anni i catechisti e i genitori di terza media del nostro decanato, per cercare insieme strade possibili, per aiutare gli adolescenti a dare continuità al loro cammino di ricerca.

Ed è proprio il lavoro di ricerca e di confronto insieme che comincia a far intravedere alcuni timidi risultati: un lento passaggio dal sacramento della cresima come traguardo, al sacramento della cresima come tappa; dallo stare insieme in modo improvvisato ad un itinerario pensato tra ragazzi, famiglie, animatori, espressione della comunità cristiana. Speriamo quest'ultimi in un futuro non lontano, siano più numerosi di oggi!

Un buon gruppo di ragazzi del post cresima di quest'anno scorso ha scelto di continuare il cammino, grazie alle famiglie che hanno sostenuto da subito la proposta e valutato insieme alcuni percorsi. La disponibilità e la pazienza di Sonia, l'animatrice, ha concretizzato l'iniziativa

d'incontri, di cercare e di confrontarsi attorno ad una tematica, di fare qualche esperienza operativa, di divertirsi.

Insieme hanno scoperto 'il cuore' come luogo dell'affettività e dell'azione.

Mediante attività/stimolo e confronto con l'esperienza, hanno cercato d'imparare a dare un nome alle 'voci del cuore', le emozioni, che colorano la vita o la rendono schiava. Le emozioni raggiungono la loro pienezza quando il 'cuore è in azione', ossia si traducono i sentimenti in scelta, azione, impegno.

A partire da queste considerazioni i ragazzi hanno compiuto gesti concreti di servizio alla comunità, si sono aperti all'accoglienza tra di loro e con i loro coetanei di Roncone, hanno partecipato a qualche iniziativa sportiva zonale, riportando ottime posizioni.

Il clou di questo loro primo anno tra gli adolescenti è stata la gita/pellegrinaggio ad Assisi. La testimonianza di P. Andrea e la guida di don Fernando hanno permesso di accostarsi con stupore a un giovane come loro, S. Francesco. Anche se lontano nel tempo è sempre attuale la sua radicalità per Gesù e il Vangelo, che sa esercitare un grande fascino sui giovani.

Il loro incontenibile entusiasmo chiassoso, la loro la loro voglia insaziabile di stare insieme, di fare, di essere protagonisti... sprigiona speranza, richiede disponibilità a 'stare' con loro, a condividere i loro interessi, le loro emozioni, i loro slanci, le loro incertezze e le loro paure. Sarebbe bello che la nostra comunità rivolgesse ad essi un'attenzione speciale, investisse qualche risorsa e comunicasse la gioia di stare insieme nel nome di Gesù.

Ora è appena ripartita la carovana con le sue sorprese e tanti sogni nel cassetto. Ci auguriamo che la carovana prosegua con lo stesso entusiasmo e contagi i cresimandi del 2014!

Chiedo alla nostra comunità di accompagnarli con la preghiera, la presenza attiva e la speranza cristiana, che sa intravedere nell'uggioso inverno il 'fiore del mandorlo'!

*suor Giusi V.*



# Appunti sparsi ...

...per conoscere e guardare avanti insieme

Nella nostra parrocchia ci sono tre gruppetti di adolescenti, un numero esiguo rispetto al gran numero di adolescenti di Tione, tuttavia sono il segno esplicito di uno stare insieme alternativo, espressione di coraggio per una scelta controcorrente, anche rispetto agli adulti.

S'incontrano una volta la settimana, per un confronto e un approfondimento della fede in relazione alle provocazioni della vita.

Il tema di quest'anno pastorale appena concluso "72 Andata & Ritorno", era un invito ad "abitare" la realtà, a dare vita al vangelo nei luoghi quotidiani: *l'oratorio* luogo dell'amicizia, *la scuola* luogo dell'impegno, *la piazza* luogo della festa, *la stazione* luogo dell'incontro.

I ragazzi sono stati coinvolti mediante attività, provocazioni, testimoni, dialogo, confronto, esperienze, con qualche limite legato alla partecipazione discontinua.

All'interno del percorso, come animatori di zona, ci si è interrogati su come i nostri adolescenti vivono concretamente la piazza quale luogo della festa. Talvolta essa è vissuta come sbalzo o trasgressione. Stimolati da questa constatazione ci siamo domandati quali attenzioni mettere in atto, perché il vangelo cada nel cuore dei nostri adolescenti come buona notizia per la loro vita. E così abbiamo elaborato un breve percorso "Meno alcol più gusto per la vita" con facilitatori esperti esterni. Il progetto comprendeva il coinvolgimento diretto degli adolescenti per cinque incontri e due con i genitori.

Gli incontri con gli adolescenti sono stati molto stimolanti, grazie alla libertà di espressione e di coinvolgimento attivo. Ad essi hanno partecipato un buon numero di adolescenti delle altre parrocchie, pochi della nostra. Anche da parte dei genitori è stata scarsa la presenza.

Il progetto è stato sovvenzionato dall'Amministrazione Comunale di Tione e dalla partecipazione gratuita di alcuni relatori.

Non sono mancate iniziative in cui gli adolescenti hanno espresso impegno, protagonismo e creatività, quali il grest e i campeggi, preparati con qualche incontro formativo specifico.

C'è anche un piccolissimo numero di adolescenti che da tre anni, una volta la settimana aiuta la caritas nella distribuzione dei viveri.

E' bello che i nostri ragazzi scoprano e sperimentino la gioia di condividere se stessi con gli altri nella gratuità.

Il futuro della pastorale giovanile sarà il lavoro in rete, in zona: i nostri ragazzi faticano ad aprirsi ad essa, comunque un discreto numero ha partecipato a "Parola Giovane" tenutasi a Tione e ai tornei sportivi a Storo e a Carisolo.

Un po' ovunque uno degli anelli più deboli della pastorale è quello della realtà giovanile, forse perché a volte le reazioni dei giovani fanno dire "non serve a niente, è impossibile". Ma Dio, come ad Abramo, ci dice "Esci fuori ... guarda le stelle e vedi se riesci a contarle". Tale sguardo ci fa superare i nostri schemi, ci fa cambiare

modo di vederli. Nella loro apparentemente indifferenza hanno una grande sete di significato; noi adulti siamo chiamati ad intercettarla, ad aprirci all'ascolto attivo, missionario per offrire strade di ricerca, di protagonismo effettivo in cui si sentano cercati, accolti, valorizzati.

Da poche settimane abbiamo ripreso ad incontrarci, se sapremo alzare lo sguardo, anche solo per un attimo, verso Gesù, si accenderà in noi il desiderio di una vita più grande.

### ***In prospettiva:***

-i giovani sono la ricchezza e il futuro della comunità: come recuperare e preparare animatori evangelizzatori che li cerchino, che stiano con loro?

-l'oratorio è una grande risorsa: come coinvolgere gli adolescenti e i giovani nell'animazione?

Un grazie speciale alle famiglie e a tutte le persone che ci accompagnano con l'aiuto concreto, l'amicizia cordiale e la preghiera.



# Rispettiamo l'Oratorio!

Quando, nel settembre 2002, venne inaugurato il nuovo Oratorio della parrocchia di Tione, alla presenza dell'Arcivescovo mons. Luigi Bressan e delle autorità civili tionesi, ricordo che don Sandro aveva detto all'incirca queste parole: *“Sarò felice quando sui muri delle pareti si vedranno segni di scarpe e di mani... non per mancanza di rispetto, ma come segno tangibile che l'Oratorio sarà diventato il luogo dove i ragazzi – assieme alle loro famiglie - si incontrano, giocano, partecipano alla catechesi e alle varie iniziative che saranno messe in atto con loro e per loro”*.



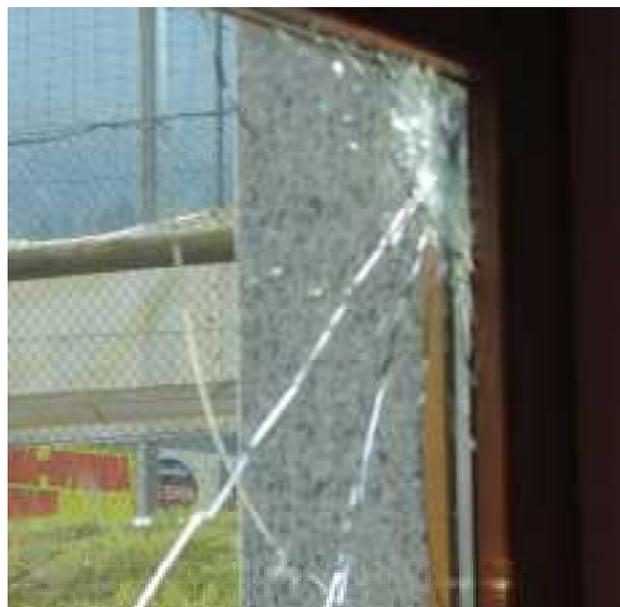
Purtroppo questo augurio, che era anche un invito al rispetto della struttura, non ha avuto nel tempo l'esito desiderato. Da anni ormai la parrocchia deve rilevare come tante persone, non solo non rispettano, ma deliberatamente rompono o rovinano vetri, muri, luci esterne,... è stata resa inservibile persino la grande colonna della macchina del caffè, interna all'oratorio (entrandovi di notte chiaramente)... fino ad asportare (= rubare...) gli altoparlanti e l'amplificatore dell'impianto di musica, che dovrebbe servire alle varie attività catechetiche, o ricreative, come Grest, recital e feste comunitarie.

Non parliamo poi degli studenti delle superiori, che hanno eletto a loro “nascondiglio preferito e segreto” la scala antincendi sul retro dell'edificio, che, essendo poco in vista dalla strada, offre un riparo al loro agire, qualunque esso sia!

E i danni è necessario ripararli: si sta persino (!) pensando di mettere delle inferriate sulle finestre del piano terra, per cercare di evitare, se non altro, le entrate indesiderate. Però ci sembra il colmo! Un edificio, costruito con l'apporto e il sacrificio di tante persone, oltre che con il contributo pubblico, destinato al servizio della intera comunità, e in particolare destinato all'educazione religiosa e civile dei ragazzi e dei giovani, che viene preso di mira senza motivo alcuno, salvo forse la maleducazione di tanti nostri figli.

E, tanto per finire in bellezza, ricordiamo che le riparazioni costano!

*Carla Pedretti*



*Solo due esempi della mancanza di rispetto all'edificio dell'Oratorio*

# Ministri Straordinari della Comunione

La Zona Pastorale delle Giudicarie nella primavera scorsa ha organizzato, per i decanati di Tione, Condino, Rendena e Lomaso, un corso finalizzato alla formazione di persone disposte a diventare “*ministro straordinario della S. Comunione*”.

Il corso era rivolto sia a quelle persone che, avendo già frequentato simile corso di preparazione in passato, erano già autorizzate per tale incarico, e che desideravano approfondire ulteriormente o solo rinverdire le complesse tematiche che implica tale ministero, sia a persone, uomini e donne, disponibili ad impegnarsi, per i prossimi cinque anni, nella missione di Ministro straordinario della S. Comunione.



## ***Ma chi è il ministro straordinario della Comunione?***

Il ministro straordinario della Comunione è una persona che si mette a disposizione della parrocchia per raggiungere le persone che non possono o non sono più in grado di recarsi in chiesa per ricevere il sacramento dell'Eucaristia, vuoi a causa di malattia o dell'età avanzata, e chiedono, direttamente, ma il più delle volte tramite qualche familiare, di ricevere a casa la santa comunione.

E' in questi momenti di crisi vocazionali che anche i laici devono essere sempre più presenti e partecipi nella vita e nelle molteplici attività parrocchiali, aiutando, collaborando e, per quanto possibile, sostituendo i sempre più rari sacerdoti.

E' dunque in questa prospettiva ed in questa visione che si pone la figura del ministro straordinario della comunione, ma è anche compito e dovere dei familiari dimostrare la dovuta sensibilità e partecipazione alle richieste ed alle necessità spirituali dei propri cari.

Al corso, articolato in sei intensi incontri, hanno partecipato 86 persone provenienti dai quattro decanati (Condino, Lomaso, Rendena e Tione) e il “mandato”, a nome dell'arcivescovo di Trento mons. Luigi Bressan, è stato affidato dal Vicario mons. Lauro Tisi a 32 nuovi ministri

Chi pertanto avesse desiderio di ricevere in casa la comunione, può rivolgersi personalmente o telefonicamente al parroco don Ferdinando.

*Gabriella Mazzoni Stefan*

## Cristo non ha mani

Cristo non ha mani

ha soltanto le nostre mani per fare oggi il suo lavoro.

Cristo non ha piedi

ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri.

Cristo non ha labbra

ha soltanto le nostre labbra per raccontare di sé agli uomini di oggi.

Cristo non ha mezzi

ha soltanto il nostro aiuto per condurre gli uomini a sé oggi.

Noi siamo l'unica Bibbia

che i popoli leggono ancora

siamo l'ultimo messaggio di Dio scritto in opere e parole.



# Gruppo sposi, esperienza di famiglia

*Per vivere "insieme" un cammino di fede*

Il "Gruppo Sposi" della Parrocchia di Tione, è ormai una realtà consolidata da circa 4 anni. Attualmente si tratta di circa 8 coppie che s'incontrano una volta al mese, di solito la domenica pomeriggio.

L'esigenza di un gruppo per le famiglie, in particolare per gli sposi, è nata in seguito al bisogno di vivere un cammino di fede e crescere come coppia, rinnovando la propria vocazione al matrimonio attraverso la condivisione con altre coppie cristiane, per diventare sempre più "Famiglia Piccola Chiesa" all'interno della comunità parrocchiale.

Le coppie quindi si propongono di confrontare le proprie esperienze di vita alla luce del messaggio cristiano e di dialogare sulle problematiche più importanti che riguardano gli sposi e la famiglia (la spiritualità nella coppia, la fedeltà, l'amore, il perdono, l'educazione dei figli, l'uso del tempo...). Naturalmente gli incontri diventano momenti significativi in cui ci si apre ad un dialogo costruttivo e si esprimono spesso emozioni forti grazie ad un sereno confronto, instaurando così un clima di amicizia e fiducia.

Gli incontri sono guidati e coordinati da don Fernando, che ci aiuta a riflettere e confrontarci. L'ultimo momento vissuto insieme nel mese di ottobre è stato forse uno dei più toccanti ed emozionanti: abbiamo meditato e discusso sulla base del discorso di Papa Francesco, in occasione del Sinodo straordinario sulle famiglie. Don Fernando, attraverso questa scelta, ci ha dato modo di fare riflessioni profonde sul nostro essere FAMIGLIA, l'appartenenza alle nostre famiglie d'origine, l'importanza di tale realtà per la nostra società e per la crescita personale di ciascuno.

Il Gruppo Sposi, in questi tempi così duri per la realtà familiare, in cui spesso ci si trova soli ad affrontare problemi e difficoltà, offre la possibilità



di aprirsi al dialogo con altre coppie creando degli spazi di confronto e di crescita in cui ci si sostiene ed incoraggia reciprocamente, nel cammino quotidiano delle famiglie e della comunità cristiana. Crescere insieme è possibile anche grazie all'amicizia e alla convivialità. Infatti, in questi anni, sono stati diversi i momenti di festa, soprattutto in occasione di tempi forti come il Natale, la Pasqua, per riprendere il nuovo anno pastorale o per salutarci prima delle vacanze estive. Il legame consolidato in questi anni è stato fondamentale quale motivazione per la partecipazione al gruppo. Infatti due coppie, attualmente, non vivono più a Tione ma in Val di Ledro e a Riva del Garda, ed è bello che, in virtù dell'amicizia e dell'affetto e avendo cominciato il percorso in precedenza, abbiano sentito il bisogno di continuare il loro cammino insieme agli altri nonostante la distanza e i possibili disagi per l'organizzazione del loro tempo.

La presenza di coppie che vengono anche da fuori testimonia l'apertura del Gruppo Sposi, quale realtà parrocchiale nonché ambito di formazione e condivisione per tutte le coppie e le famiglie che intendono partecipare e vivere questo percorso.

Speriamo e preghiamo affinché il Gruppo Sposi continui a camminare nella gioia e nell'amore vicendevole certi della ricchezza che tale esperienza dona alle nostre famiglie e alla nostra fede.

*Francesco Partipilo e Rosa Zazzara*

# Auguri, “Capéla del Mont”!

Ricordando i 90 anni dalla sua erezione

La nostra “*Capéla del Mont*” ha compiuto novant' anni.

Era il 12 ottobre 1924 quando un corteo di Tionesi partì dall'arcipretale di Tione per accompagnare, fino alla nuova chiesetta, la statua dell'Addolorata portata a braccia da giovani e ragazzi.

Quello era il giorno stabilito per la solenne benedizione e inaugurazione della nuova cappella costruita dai Tionesi sul monte *Cengledino*, in località *Tragole*.

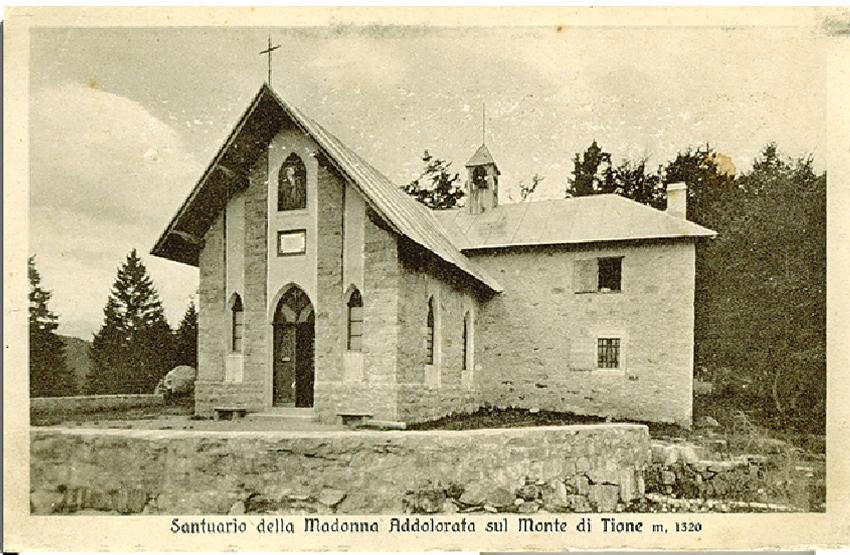
L'1 novembre 1915, quando infuriava la prima guerra mondiale, la popolazione di Tione, su invito del suo decano, aveva pronunciato un voto con il quale si impegnava ad innalzare sul monte, in onore della Vergine Maria una cappella, se la Madonna l'avesse preservata dagli orrori della guerra e soprattutto dall'evacuazione verso altri paesi, minaccia ripetutasi per ben tre volte nel corso del conflitto.

Terminata la guerra, i Tionesi erano riconoscenti a Maria per aver protetto il loro paese dall'evacuazione e

averlo preservato dai terribili scoppi delle più di 60 grosse bombe, che i militari italiani dal monte Melino (sopra Condino) avevano gettato su Tione, tuttavia non poterono subito sciogliere il voto: la guerra era appena finita, il denaro mancava, spesso anche la salute.

Sei anni dopo l'armistizio l'arciprete Don Donato Perli, tenace e instancabile, deciso a mantenere fede al voto, bussò alle porte dei Tionesi e chiese l'aiuto di tutti sia come contributo in denaro, sia come lavoro fisico. E la risposta fu generosa.

Per costruire la cappella fu scelta una località elevata, visibile anche da lontano, in una posizione centrale del monte, sui *Gagioi*, vicino a *Tragole*. Sebbene l'area



fosse ingombra di enormi macigni, da lassù si godeva uno stupendo panorama.

La costruzione della cappella in stile basilicale - romanico con archi a sesto acuto -, ebbe inizio nel giugno 1924 quando i minatori ricorsero alla dinamite per sgombrare i massi .

Poi iniziarono le opere in muratura sotto la direzione del decano. Nel giro di quattro mesi, nonostante le difficoltà che presentava, l'opera venne realizzata grazie alle offerte spontanee delle famiglie di Tione, e dei Tionesi residenti nelle Americhe, e soprattutto al lavoro generoso di tantissimi paesani.

Essa fu dedicata alla Vergine Addolorata, come scrive Guido Boni, “*quasi una sintesi di tutti i dolori, di tutte le lacrime, di tutte le ineffabili angosce provate durante la guerra*”.

Nell'anno 1925 furono annesse la sagrestia e la casetta ad uso di canonica.

Da allora ogni anno la terza domenica di settembre si rinnova quel voto.

Alla “*capéla*” è stato aggiunto negli anni un meraviglioso edificio, che ospita i ragazzi del campeggio, ma la Madonna che veglia sui Tionesi è sempre la stessa.

*Carmencita Salvaterra*

# S. Vigilio, prima e dopo

*Un nuovo restauro esterno per l'antica chiesetta*

Nella “Relazione tecnico illustrativa per il restauro della Chiesa di San Vigilio”, l'architetto Valenti Sabrina presenta in dettaglio il progetto, con l'obiettivo di esaminare e recuperare l'originaria natura dell'edificio, attraverso interventi tecnici di restauro e manutenzione.

Richiamandoci al suo ampio e approfondito lavoro, ci limitiamo a trascrivere le caratteristiche artistiche della chiesetta nel corso delle numerose edificazioni.

La chiesa di San Vigilio costituisce un elemento artistico-religioso di rilevante importanza, sorta su un punto di particolare suggestione paesaggistica, un luogo di spiritualità religiosa, su uno sperone di roccia che sovrasta di poco il letto del fiume Sarca, all'imbocco della Val Rendena.

La chiesetta è raggiungibile a piedi dall'abitato di Tione percorrendo una stradina pedonale che scende verso il Sarca, che fiancheggia l'edificio. L'area circostante è stata recentemente oggetto di interventi di sistemazione ambientale che hanno migliorato la visibilità della piccola chiesa.

Attualmente viene aperta al culto solamente nei mesi estivi, con celebrazioni liturgiche settimanali, a cui partecipano numerose persone.

Tipico esempio di edificio realizzato nel XVII secolo, conserva importanti e pregevoli elementi di epoca romanica, risalenti alla prima edificazione, ascrivibili secondo i ritrovamenti archeologici al IX secolo.

Nel 1692 venne costruito l'attuale corpo della navata e l'antica cappella fu convertita in sacrestia. L'ultimo progetto di restauro riguarda la facciata principale, caratterizzata dal portale di pietra, sopra il quale due volute barocche sorreggono la base dove poggia la statua raffigurante San Vigilio.

Al di sopra, sempre in posizione centrale, un grande dipinto raffigura angeli che sorreggono festoni floreali.

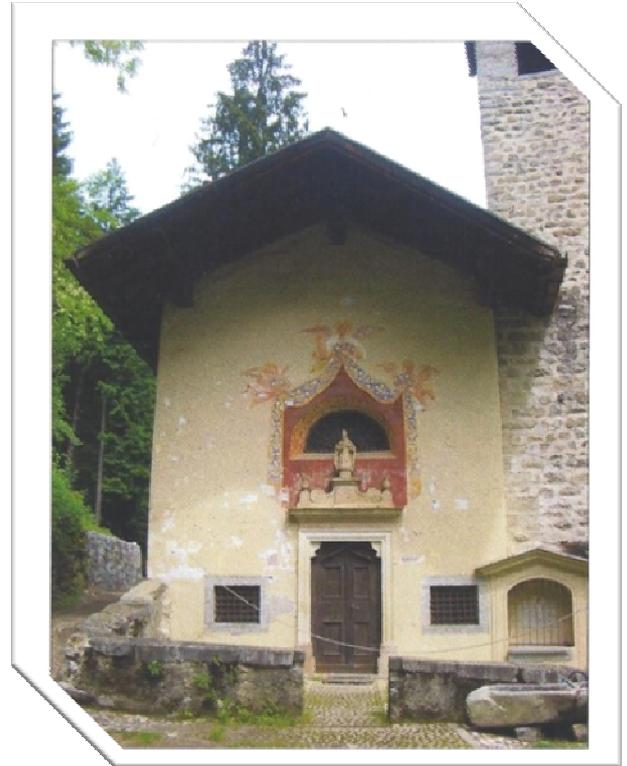
A fianco della facciata, addossata al campanile, vi è un'edicola che custodisce l'antica pietra granitica sulla quale la tradizione racconta sia stato depresso il corpo di San Vigilio, nel trasferimento dalla Val Rendena a Trento.

Il campanile, di pianta quadrata, è realizzato in pietra con intonaco raso-sasso e presenta la cella campanaria con monofore a tutto sesto su ciascun lato, conclusa in alto con una copertura piramidale.

L'impianto planimetrico interno è ad aula unica divisa in due campate; a destra una piccola porta conduce alla cappella laterale. Di particolar pregio la grata a traforo in pietra bianca di tipo bizantino, meno pregiati e comunque mal conservati gli affreschi che decorano le pareti. Nell'abside rettangolare è presente l'altare maggiore in legno scolpito in stile barocco, devastato dai “soliti ignoti” negli anni '70.

## Cenni storici sulla figura di san Vigilio

La storicità e il significato del martirio di San Vigilio sono state ricostruite da recenti ricerche negli archivi, ad opera di numerosi studiosi anche locali (vedi la Pieve di Tione a cura



di Gianni Polletti, e le ricerche di Mons. Iginio Rogger, storico diocesano per eccellenza).

La nuova religione di Cristo si propagò nelle regioni trentine verso gli anni 380/400 d.c. ad opera dei santi bresciani Faustino e Giovita, e quella del Vescovo veronese San Zeno a cui sono intitolate numerose chiese giudicariesi.

E' certo che la prima sistematica evangelizzazione del trentino va attribuita a San Vigilio. Questo cittadino di stirpe "romana" fu eletto vescovo di Trento in giovanissima età, perché persona "precoce nelle virtù", per cui fu ritenuto degno di occupare la cattedra vescovile. E' nota la sua opera pastorale e caritativa, ma la sua più grande missione fu l'evangelizzazione delle Valli. Estese il confine della diocesi trentina verso le Giudicarie, dalla valle del Chiese alla valle Trompia allora sotto il Municipio di Brescia, legata al metropolita di Milano, dove era vescovo Ambrogio.

Il giovane vescovo estese il suo appassionato lavoro missionario tra la popolazione rurale, attaccata ancora ai riti pagani, venerando idoli muti a cui offriva sacrifici.

Vigilio –così narra il racconto del martirio- nella sua opera missionaria era stato ucciso in Rendena "zona posta in mezzo ai monti, assai orrida, tenacemente contraria alla religione cristiana, abitata da gente stolta ed ignorante che adorava il simulacro di Saturno".

Nell'edicola posta a destra della porta si legge la seguente iscrizione: "Vetusta tradizione ricorda che nel trasporto di San Vigilio Martire da Rendena a Trento, durante la disputa con i Bresciani per il possesso delle sacre spoglie essa venne qui deposta il 26 giugno del 405".

La tradizione racconta che la chiesetta sia sorta sul luogo dove la salma del santo vescovo fu contesa, lungo il suo trionfale tragitto dalla rendena verso Trento, dai bresciani (probabilmente giudicariesi che stavano sotto il municipio di Brescia). La storia invece negli ultimi decenni ha contestato il martirio, senza per questo nulla togliere alla santità del Vescovo Vigilio.

Maria Carla Salvaterra

## IL SILENZIO

Il silenzio non è mancanza di comunicazione;

il silenzio fa parte del flusso di messaggi e informazioni che caratterizza la nuova cultura della comunicazione.

Il silenzio parla,

il nostro silenzio può esprimere la vicinanza, la solidarietà e l'attenzione agli altri.

Il silenzio è un modo forte per esprimere

il nostro rispetto e il nostro amore per gli altri.

Nel silenzio ascoltiamo l'altro, diamo la priorità alla parola dell'altro.

Il silenzio è un atteggiamento attivo.

E' il nostro silenzio che permette e dà spazio all'altro per parlare.

Il silenzio rafforza il rapporto, il legame tra due persone.

Nel silenzio riesco a capire chi è l'altro e proprio in questo trovo me stesso.

Il silenzio mi permette di essere attento al contenuto della comunicazione.

E' il silenzio che ci aiuta a vedere...

In fondo è nel silenzio che riesco a dare il giusto significato alla comunicazione e non essere solamente sommerso dal volume della stessa comunicazione.



(Claudio M. Celli)

# I segni che ci donano la vita

Anagrafe parrocchiale : anni 2013 – 2014 (fino al 31 ottobre)

## HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO anno 2013

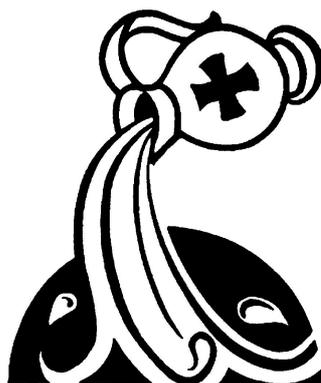
Guercio Kristian	Di Giovanni e Volpi Luana
Pozzan Melissa	Di Daniele e Maran Mirella
Maccacaro Martina	Di Nicola e Traversi Montani Vanya
Ghezzi Diana	Di Manuel e Trocino Daniela
Ghezzi Marianna	Di Manuel e Trocino Daniela
Compostella Mia Elisa	Di Ciro e Calza Riccarda
Antolini Andrea	Di Michele e Schillaci Giusi
Passerini Chanel	Di Enrico e Bernal Priscilla
Marchesi Greta	Di Michele e Salvaterra Simona
Zanetti Aurora	Di Mauro e Bazzoli Nancy
Bazzoli Sebastiano	Di Danilo e June Silvia

*I battezzati 2013 sono stati 11: 3 maschi e 8 femmine*

## anno 2014

Gottardi Camilla	Di Nicola e Dalbon Giuliana
Salvaterra Giulio	Di Claudio e Parolari Elisa
Sidoli Gabriele Francesco Mauro	Di Paolo e Gino Elisa
Bonazza Nicole	Di Ennio e Zambotti Marika
Alimonta Maria	Di Matteo e Parolari Alessia
Amistadi Niccolò	Di Alessandro e Congregalli Camilla
Bertolini Jacopo	Di Luca e Malfatti Luisa
Cantarini Lucia	Di Simone e Nardo Rita
Gabbia Vittoria	Di Massimiliano e Martini Elisa
Trocino Lorenzo	Di Massimiliano e Badini Sara
Panizza Gianluca	Di Maurizio e Vinco Fausta

*I battezzati 2014 sono stati 11: 6 maschi e 5 femmine*



# HANNO CELEBRATO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO IN PARROCCHIA

anno 2013

Castellani Gianpietro e Iseppi Arianna  
Stefani Ivan e Bonomi Barbara  
Russo Ivan e Armani Raffaella  
Mogni Fabio e Pedretti Jessica  
Martino Carmine e Salvaterra Silvia  
Flor Michele e Fantato Elena



anno 2014

Fattori Nicola e Pedretti Deborah  
Battaia Emanuele e Marchesi Eleonora  
Galvan Marco e Maraner Federica  
Betta Alberto e Valentini Nicoletta  
Scandolari Gian Battista e Battaia Elisa

## HANNO RICEVUTO LA PRIMA COMUNIONE 12 maggio 2013

Antolini Chiara  
Antolini Dario  
Antolini Federico  
Armani Giorgia  
Ballardini Franco  
Collizzoli Alice  
Collizzoli Cristina  
Federici Giulia  
Galano Rivera Alvaro  
Halalau Beatrice  
Leon Alisson Nicole  
Lise Simona

Loranzi Nicol  
Manente Martina  
Marchetti Federico  
Parolari Raul  
Pedretti Chiara  
Pellegrini Luca  
Pepa Gabriele  
Salvaterra Katia  
Scandolari Maria Pia  
Tavernini Sara  
Tomasi Nicòle  
Walteros Giraldo Edgard



11 maggio 2014

Antolini Emma  
Antolini Francesca  
Audi Grivetta Martina  
Bellofiore Isai  
Beltrami Emily  
Boni Luca  
Borgonovo Matteo  
Bulla Davide  
Cimadom Federico  
Gattuso Mirko  
Giovannelli Giulia  
Merli Elena  
Miceli Sara  
Moneghini Arianna

Morsellino Alessia  
Pampalone Michele  
Parolini Giulia  
Pellegrini Serena  
Salvatera Stefano  
Scandolari Gabriele  
Schiberna Elena  
Settili Giulia  
Soraca Del Rio Darwin  
Storani Elia  
Vultaggio Alberto  
Zamboni Lorenzo  
Zamboni Martina



HANNO RICEVUTO LA CONFERMAZIONE  
8 dicembre 2013

Audi Grivetta Alex  
Bianco Elisa  
Bonomi Thomas  
Chrzastek Klaudia  
Collizzolli Anna  
Collizzolli Leonardo  
Failoni Alice  
Failoni Emanuele  
Gattuso Michelle

Hechenblaikner Aurora  
Lise Antonella  
Merli Chiara  
Miceli Lucio  
Salvatterra Roberto  
Salvatterra Veronica  
Schiberna Sara  
Sommario Francesca  
Vultaggio Marika



RIPOSANO NELLA PACE DI CRISTO

Anno 2013

	anni 81
Salvaterra Maria Giulia	
Pellegrini Renzo	86
Cazzolli Annita	92
Ballardini Ettore	84
Mirri Anna ved. Sirianni	88
Lari Vanda ved. Castagnoli	82
Failoni Nella ved. Chemotti	90
Marchiori Teresa ved. Pedretti	83
Beccari Innocenta ved. Zamboni	91
Salvaterra Paolo	93
Scalvini Maria ved. Nabacino	99
Dissertori Pia	40
Pizzini Irma ved. Salvaterra	85
Paoli Alice	95
Grassi Maria ved. Romele	88
Masè Giulia	96
Balestra Elda ved. Facchin	87
Bertera Italo	74
Salvaterra Oliva	89
Fedrizzi Fortunata v. Marchiori	83
Battocchi Daniele	24
Zamboni Carlo	86
Condini Fernanda in Tonezzer	80
Moggioli Iginia ved. Cazzolli	87
Pozzoli Fortunato	73
Ghezzi Natalina ved. Salvaterra	91
Porta Ada ved. Iseppi	89
Perri Antonio	82
Salvaterra Crespino	80
Berghi Silvano	66
Ballardini Elio	85

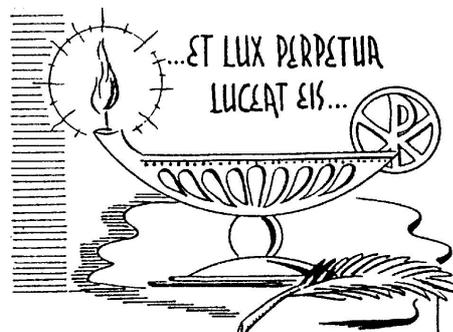
*I morti sono stati:*

*anno 2013: 31 (11 uomini e 20 donne)*

Anno 2014

Battocchi Francesco	16
Margonari Olga ved. Cattozzo	102
Micheli Fausta in Giovanelli	82
Periotto Silvio	84
Malacarne Guido	91
Weiss Aldo	89
Failoni Rosa ved. Defrancesco	92
Salvaterra Angela in Odorizzi (BZ)	90
Cornella Remo	76
Salvaterra Antonietta ved. Pellegrino	94
Antolini Attilio	89
Ghirardi Edi in Freddi	92
Failoni Dario	79
Antolini Benigna	87
Salvaterra Ugo	77
Girardini Alessio	70
Pedersoli Dameris ved. Parolari	81
Failoni Giovanni	87
Volcan Marta in Bonomi	88
Parolari Luigia ved. Bonomi	91
Viviani Faustino	91
Viviani Norma ved. Malpocher	93
Freddi Renzo	91
Lambertini Alberto	71
Malacarne Angelo	93

*anno 2014 (fino al 14 nov.: 25 (14 uomini e 11 donne)*



# Preghiamo sempre il Padre Nostro, ma pensiamo mai al significato di quello che diciamo?

## **PADRE NOSTRO**

È bellissimo, Signore, chiamarti papà. Siamo felici, o Dio, di essere tuoi figli. Tu sei il Padre "nostro" e vuoi che tutti siamo fratelli.

## **CHE SEI NEI CIELI**

Tu, Signore, sei l'Altissimo, l'Infinito, irraggiungibile come il cielo.  
Eppure Tu sei sempre vicino a noi con la tua invisibile, amorosa presenza.

## **SIA SANTIFICATO IL TUO NOME**

Come può un figlio non amare il papà? Eppure tanti non credono in te, Signore. Apri, Signore, il cuore di ogni uomo perché ti riconosca e ti ami come Padre.

## **VENGA IL TUO REGNO**

Quanto odio "regna" ancora nel mondo!  
Cambia, o Dio, il cuore degli uomini perché fra loro "regni" Tu con il tuo amore.

## **SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ COME IN CIELO COSÌ IN TERRA**

Tu, o Dio, conosci e vuoi più di noi il nostro vero bene e la nostra gioia. Aiutaci, Signore, a credere al tuo amore.

## **DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO**

Il pane che ogni giorno ci mantiene in vita è un dono della tua bontà, Signore, da condividere con gli altri.

## **RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI**

### **COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI**

Siamo peccatori, o Dio nostro Padre: abbiamo bisogno del tuo perdono. Aiutaci a perdonare chi ci ha offeso.

## **E NON CI INDURRE IN TENTAZIONE**

Siamo tentati di vivere senza di Te, di amare le cose più di Te, o Dio. Aiutaci, Signore, a non cedere a questa tentazione

## **MA LIBERACI DAL MALE**

Quanto male in noi e fuori di noi, Signore!  
Solo il tuo amore di Padre può liberarci:  
con le nostre forze non riusciremo mai!

## **AMEN**

Sì, Padre! Noi crediamo fermamente in te.  
Così è, e così sia per sempre.



# Speranza di vita...

... una storia che continua...



E' già passato un anno (diciamo sempre così ), ed eccoci al 3 luglio.

Stiamo aspettando i nostri bambini Bielorussi: quest'anno sono 14.

Al loro arrivo incrociamo sorrisi timidi e curiosi di chi ci vede per la prima volta e la gioia di chi aspettava questo momento. Non è mancata tra noi un po' di malinconia per chi non è tornato (il progetto prevede il soggiorno per tre anni ).

Con loro c'è anche Elena. Elena la conosciamo bene: è stata accolta bambina da Nadia e Roberto, e adesso è qui nel ruolo di interprete: ne siamo tutti orgogliosi.

Lei rappresenta tutti i ragazzi che sono riusciti a gettare le basi per un futuro migliore, rispetto a quello che avrebbero avuto senza il nostro progetto.

Certamente ci ha messo impegno e fatica, ma anche il legame con la famiglia italiana ha contato molto.

Poi un mese è passato veloce, un mese fatto di giornate normali, intercalate da attività sportive, di lezioni di italiano, da qualche festa di compleanno e dalle immancabili gite che siamo riusciti ad organizzare nonostante il tempo poco clemente

E' arrivato il momento di prepararsi alla partenza, siamo contenti che sia andato tutto bene anche grazie all'impegno di Svetlana e di Aliaksander, i due maestri e, naturalmente di Elena.

Le partenze, si sa, sono sempre un po' tristi ma inevitabili. Ma ci ritroveremo la prossima estate.



Vogliamo ricordare che la riuscita di questo progetto non sarebbe stata possibile senza:

- ✓ il parroco, che ci ha messo a disposizione questa comoda struttura
- ✓ le volontarie e i volontari, che si sono alternati in cucina
- ✓ chi ha regalato il suo tempo per le varie attività collaterali
- ✓ la famiglia che gestisce gli autoscontri, che ogni anno regala ai nostri bambini momenti di divertimento
- ✓ i gestori dei rifugi, che ci hanno accolto e offerto il pranzo durante le escursioni
- ✓ il parco avventura di Breguzzo, che ha offerto emozioni indimenticabili
- ✓ i clown della Croce Rossa
- ✓ la Virtus di Preore

A chi ci chiede se dopo tanti anni questo progetto abbia ancora un senso, noi rispondiamo di sì. Siamo consapevoli che non salveremo il mondo, anzi nemmeno una piccola parte di mondo: ci limitiamo solo a seminare un po' di amore e speranza .

Una cosa è certa: tutti i bambini che sono passati di qui, quelli che verranno, quelli che si sono persi e quelli che non sono più tra noi, avranno sempre un posto nel nostro cuore.

*Il comitato " Speranza di vita "*

Comitato "Speranza di Vita" - Busa di Tione - ONLUS

Via Roma, 5 - 38079 TIONE DI TRENTO

e-mail: [speranzadivita@virgilio.it](mailto:speranzadivita@virgilio.it)

M.Grazia tel. 0465-321496 Elsa tel. 0465-322577



# Le minacce alla la libertà religiosa nel mondo

*Perché il ricorso alle armi non è la soluzione*

*"Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia" (Mt 5, 11).*

Si direbbe che le persecuzioni a cui si riferisce questo brano del Vangelo siano una costante in duemila anni di storia del cristianesimo. Il cosiddetto "progresso della civiltà" non sembra aver apportato un significativo miglioramento in termini di tolleranza e libertà religiosa nel mondo.

Negli ultimi anni, anzi, la situazione è notevolmente peggiorata. Se pensiamo alle notizie che provengono dall'Irak, dalla Siria, dalla Nigeria, dalla Libia, dalla Somalia, dal Pakistan ma anche dall'India, dalla "pacifica" Arabia Saudita, dalla Cina, dalla Corea del Nord – per citare soltanto i casi più rilevanti – ne emerge un quadro drammatico. Si va da Paesi in cui la libertà religiosa è fortemente limitata, ad altri dove è formalmente garantita ma dove le minoranze religiose rischiano costantemente aggressioni, intimidazioni e attentati da parte di fanatici, ad altri ancora in cui professare una religione diversa da quella imposta dal regime può portare alla prigione o alla condanna a morte.

Negli ultimi mesi l'attenzione dei media si è concentrata sulla tragedia che si sta consumando in Irak e in Siria, dove i miliziani dell'IS – l'esercito islamico del Califfato – si sono resi responsabili di efferati delitti di ogni genere: stupri, omicidi, stragi di massa perpetrati ai danni del popolo curdo e delle minoranze religiose, soprattutto cristiana e yazida.

L'opinione pubblica occidentale si chiede con angoscia che cosa si possa fare per proteggere quelle popolazioni, costrette ad esodi di massa per salvarsi dalla persecuzione in atto.

Interrogato in proposito, papa Francesco ha risposto: «Dove c'è un'aggressione ingiusta posso solo dire che è lecito fermare l'aggressore. Non dico bombardare, fare la guerra, ma fermarlo». Questo compito spetta alle Nazioni Unite perché «una sola nazione non può giudicare come si ferma un aggressore ingiusto».

Secondo alcuni la presa di posizione del Papa è troppo blanda. Occorrerebbero invece interventi militari massicci e immediati, perché l'ONU è paralizzato dai veti incrociati. Gli Stati Uniti, dal canto loro, sono già intervenuti con pesanti bombardamenti nel tentativo di fermare l'avanzata dell'IS.

Dovremmo fare un lungo elenco di appelli inascoltati se dovessimo ricordare gli interventi che i papi hanno effettuato, nell'ultimo secolo, per cercare di scongiurare le guerre che hanno sconvolto l'umanità. Benedetto XV definì «*inutile strage*» la Prima Guerra mondiale, Pio XII cercò

invano di opporsi alla Seconda ricordando che «*Tutto è perduto con la guerra*». I loro successori non furono da meno. «*Mai più la guerra!*» proclamò Paolo VI nel suo intervento all'ONU. Molto severo, ma altrettanto inascoltato, fu il monito di Giovanni Paolo II, estremo tentativo per scongiurare, nel 2003, la Seconda Guerra del Golfo: «*Chi decide che sono esauriti tutti i mezzi pacifici che il Diritto*

*Internazionale mette a disposizione, si assume una grave responsabilità di fronte a Dio, alla sua coscienza e alla storia*».

Eppure, nonostante l'evidenza delle disastrose conseguenze di quella sciagurata guerra, l'uso della violenza come scorciatoia verso la pace e la libertà continua ad essere caldeggiato da molti come l'unica soluzione praticabile.

In un suo recente articolo dal titolo: «*Il grido dei cristiani e il nostro silenzio*», il priore di Bose Enzo Bianchi ricorda un intervento, risalente al 1990, alla vigilia della Prima Guerra del Golfo, di don Giuseppe Dossetti: «*Anche se Saddam Hussein fosse eliminato,*» scriveva Dossetti «*l'Occidente si troverà di fronte a un islamismo radicale più difficile da combattere e ideologicamente inestirpabile*».

Mentre osserviamo attoniti i crimini compiuti dall'esercito islamico del Califfato – quasi un incubo improvvisamente emerso dal nulla – sembra di assistere al compimento di una profezia.



Certo, il fanatismo religioso esiste e continuerà ad esistere, così come le persecuzioni ai cristiani nel mondo che il Vangelo ci ha, in un certo senso, preannunciato. Ma è innegabile che gli interventi armati che si sono succeduti in Medio Oriente, lungi dall'essere risolutivi, abbiano aggravato le cose favorendo l'affermarsi di nemici peggiori, più fanatici e più sanguinari di quelli che li avevano preceduti, in una spirale di violenza che sembra senza fine. Quanti decenni occorreranno e quanto sangue dovrà essere ancora versato per rimediare ai tragici errori commessi da chi ha scelto la guerra come falsa scorciatoia per la libertà?

L'umanità deve quindi rendersi conto che non esistono scorciatoie: chi desidera la libertà religiosa deve per primo dare esempio di tolleranza nei confronti degli altri.

La speranza è allora che le istituzioni internazionali sappiano intervenire per proteggere le popolazioni facendo attenzione a non seminare altro odio.

L'esempio da imitare è quello dei tanti cristiani in Medio Oriente che cercano di vivere – nonostante tutto – lo spirito delle beatitudini evangeliche:

*«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9).*

*Lorenzo Cazzoli*

## La Chiesa ha bisogno del tuo aiuto

- ◆ Se condividi la scelta di libertà e povertà evangelica della Chiesa, che non riceve più contributi dallo Stato
- ◆ Se vuoi sostenere con il tuo aiuto le sue attività, come facevano i cristiani dei primi secoli
- ◆ Se desideri partecipare alle sue iniziative a favore dei poveri, di anziani in difficoltà, handicappati, ammalati, bisognosi, e di tutti coloro che sono vittime di ogni forma di emarginazione e disagio

**“dona con gioia secondo quanto ha deciso il tuo cuore” (2.Cor.)**

c/c.postale nr. 57803009 intestato a:

**ISTITUTO CENTRALE SOSTENTAMENTO CLERO**

Erogazioni liberali art.46 – L. 222/85 – Via Aurelia, 796 – 00165 ROMA

Lo stato italiano, riconoscendo il valore sociale delle molteplici attività svolte dalla Chiesa cattolica, favorisce il tuo contributo, permettendoti di dedurlo dalla Dichiarazione annuale dei redditi.

# Sinodo straordinario sulla famiglia

*"Ascoltiamo le richieste di questo tempo"*

Duecentocinquantaquattro partecipanti al III Sinodo straordinario sulla Famiglia, svoltosi in Vaticano dal 5 al 19 ottobre. Tra loro anche 14 coppie di sposi, suddivisi tra esperti e uditori. Centonovantuno i "padri sinodali": 42 dall'Africa, 38 dall'America, 29 dall'Asia, 78 dall'Europa e 4 dall'Oceania.

"Sinodo" vuol dire "camminare insieme": ecco, allora, che da cinque continenti la Chiesa universale si è messa in cammino verso la sede di Pietro per riflettere su "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". Durante le due settimane di lavori, i partecipanti all'Assemblea hanno riflettuto su come la Chiesa debba intercettare e rispondere ai cambiamenti che interessano la famiglia nella società contemporanea. "Proporre al mondo odierno la bellezza e i valori della famiglia, che emergono dall'annuncio di Gesù Cristo che dissolve la paura e sostiene la speranza" (Card. Baldisseri).

La maratona del Sinodo straordinario sulla famiglia, voluto direttamente da Papa Francesco, si è conclusa con la votazione ed approvazione di un testo "Relatio Synodi" in 62 punti. Il testo sarà approfondito in tutte le chiese del mondo per un anno, fino al prossimo Sinodo ordinario in programma dal 4 al 25 ottobre 2015, dal titolo: "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo".

Le innovazioni non sono ampie come le avrebbe volute Bergoglio, se si considera che sui paragrafi più delicati della relazione finale - quelli riguardanti gli omosessuali e la comunione ai divorziati risposati - non si è raggiunta la maggioranza dei due terzi. In un dibattito che comunque non ha precedenti nella storia della Chiesa, i padri sinodali hanno in un certo senso frenato la spinta innovatrice del Papa argentino, che tuttavia ne esce vincitore per aver favorito il primo vero dibattito nella storia dei Sinodi della chiesa cattolica.

Gli unici tre paragrafi della *relatio synodi* a non aver ottenuto la maggioranza dei due terzi sono anche i più spinosi, quelli che toccano i nodi dei divorziati risposati e dell'omosessualità (di seguito nel dettaglio). Tutti gli altri paragrafi sono stati approvati ad ampia maggioranza. Sulle questioni maggiormente controverse, Papa Francesco avrebbe verosimilmente preferito delle prese di posizione più forti, ma per ora ha dovuto acconsentire a un testo finale molto più cauto, e che comunque rimanda ogni decisione all'anno prossimo. Rispetto al documento di metà lavori, infatti, il testo finale della *relatio synodi* risulta emendato in molti punti.



I vescovi, insomma, hanno imposto una frenata alle aperture del pontefice. Ora la Chiesa avrà un anno di tempo - fino al Sinodo ordinario previsto per l'ottobre 2015 - per "maturare" le sue posizioni.

"Per desiderio di Papa Francesco le votazioni sui singoli punti sono state rese pubbliche", ha spiegato il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi. "Il Papa ha chiesto che si pubblicassero i voti, per trasparenza e chiarezza, con voti favorevoli o non favorevoli, numero per numero. C'è stata qualche astensione. Alcuni dei numeri hanno avuto la pienezza dei consensi, altri sono stati meno universalmente apprezzati, ma tutti hanno raggiunto numeri piuttosto consistenti".

## Questi alcuni passaggi significativi del discorso di Francesco:

"Cari fratelli e sorelle, ora abbiamo ancora un anno per maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare; a dare risposte ai tanti scoraggiamenti che circondano e soffocano le famiglie", ha detto Papa Bergoglio nel discorso a conclusione del Sinodo. "Un anno per lavorare sulla *relatio synodi* che è il riassunto fedele e chiaro di tutto quello che è stato detto e discusso in questa aula e nei circoli minori. E viene presentato alle conferenze episcopali come lineamenta. Il Signore ci accompagni, ci guidi in questo percorso a gloria del suo nome con l'intercessione della beata Vergine Maria e di San Giuseppe! E per favore non dimenticate di pregare per me!".

Accanto alle "consolazioni" ci sono state anche le "desolazioni" nel corso del "cammino" del Sinodo straordinario sulla famiglia. "Una", ha iniziato a elencare Bergoglio "La tentazione dell'irrigidimento ostile. Dal tempo di Gesù, è la tentazione degli

zelanti, degli scrupolosi, dei premurosi e dei cosiddetti - oggi - 'tradizionalisti' e anche degli 'intellettualisti'.

-“La tentazione del buonismo distruttivo, che a nome di una misericordia ingannatrice fascia le ferite senza prima curarle e medicarle; che tratta i sintomi e non le cause e le radici. È la tentazione dei 'buonisti', dei timorosi e anche dei cosiddetti 'progressisti e liberalisti'.

-“ La tentazione di trasformare la pietra in pane per rompere un digiuno lungo, pesante e dolente e anche di trasformare il pane in pietra e scagliarla contro i peccatori, i deboli e i malati”.

-“La tentazione di scendere dalla croce, per accontentare la gente, e non rimanerci, per compiere la volontà del Padre; di piegarsi allo spirito mondano invece di purificarlo e piegarlo allo spirito di Dio”.

-“ La tentazione di trascurare il depositum fidei, considerandosi non custodi ma proprietari e padroni “della fede, e “così trascurare la realtà”.

### **I tre punti controversi e i voti avuti:**

Ecco il testo del capoverso 52 della *relatio synodi* approvato a maggioranza semplice (104 favorevoli e 74 contrari):

*"Si è riflettuto sulla possibilità che i divorziati e risposati accedano ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Diversi padri sinodali hanno insistito a favore della disciplina attuale, in forza del rapporto costitutivo fra la partecipazione all'Eucaristia e la comunione con la Chiesa ed il suo insegnamento sul matrimonio indissolubile. Altri si sono espressi per un'accoglienza non generalizzata alla mensa eucaristica, in alcune situazioni particolari ed a condizioni ben precise, soprattutto quando si tratta di casi irreversibili e legati ad obblighi morali verso i figli che verrebbero a subire sofferenze ingiuste.*

*L'eventuale accesso ai sacramenti dovrebbe essere preceduto da un cammino penitenziale sotto la responsabilità del Vescovo diocesano. Va ancora approfondita la questione, tenendo ben presente la distinzione tra situazione oggettiva di peccato e circostanze attenuanti, dato che l'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere sminuite o annullate" da diversi 'fattori psichici oppure sociali'".*

Anche il punto 53 è stato approvato a maggioranza semplice (112 favorevoli e 64 contrari). Eccone il testo:

*"Alcuni padri hanno sostenuto che le persone divorziate e risposate o conviventi possono ricorrere fruttuosamente alla comunione spirituale. Altri padri si sono domandati perché allora non*

*possano accedere a quella sacramentale. Viene quindi sollecitato un approfondimento della tematica in grado di far emergere la peculiarità delle due forme e la loro connessione con la teologia del matrimonio".*

Un risultato ancora migliore ha avuto il punto 55 che riguardava "l'attenzione pastorale verso le persone con orientamento omosessuale" (approvato da 118 e respinto da 62 padri):

*"Alcune famiglie vivono l'esperienza di avere al loro interno persone con orientamento omosessuale. Al riguardo ci si è interrogati su quale attenzione pastorale sia opportuna di fronte a questa situazione riferendosi a quanto insegna la Chiesa: "Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia". Nondimeno, gli uomini e le donne con tendenze omosessuali devono essere accolti con rispetto e delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione".*

Non c'è dubbio che la discussione sia stata franca e libera, emerge soprattutto l'immagine di una Chiesa che non ha avuto paura del confronto nel suo interno e nei confronti delle realtà vissute dalle famiglie nel contesto globale del nostro tempo, ed è cosciente che occorrono nuovi linguaggi e nuovi approcci pastorali per arrivare a tutti, per farsi prossimi. Perché nessuno sia escluso. «L'esclusione non è la lingua della Chiesa», si è rilevato ancora, «e non è possibile dire alle persone che vivono in situazioni familiari irregolari "tu sei un cristiano di seconda o terza classe"». Anche riguardo alla “vexata quaestio” sui sacramenti per i divorziati risposati si è perciò discusso e si è espressa la volontà di continuare ad approfondire ulteriormente e pastoralmente la questione con proposte possibili, ferma restando la dottrina sull'indissolubilità del matrimonio. Il cammino del Sinodo che ha portato la Chiesa a interpellarsi, a intraprendere un cammino di discernimento e ad aprire gli occhi sulla realtà guardando alle famiglie per quello che oggi sono e non soltanto per come dovrebbero essere. Così si è superata la chiusura e il timore di quanti dichiaravano inammissibile anche soltanto la discussione sulla disciplina attuale riguardo ai divorziati risposati. Così come pure si è smantellata l'attesa di quanti hanno fantasticato clamorose decisioni in aula e cambi di dottrina. Il cammino è ancora aperto. E «bisogna andare avanti con coraggio», come ricorda Francesco. Perché? «Perché per le ferite e le fragilità Dio parlò. E bisogna vedere cos'è necessario. Senza previsioni e ricette ma con apertura generosa».

*A cura di Maria Rita Alterio*

# Él “Primo” sagrestàn!

Memorie di tempi passati...

## Ricordi...

Quando ero bambino, fra gli anni Venti e Trenta, è toccato anche a me fare il chierichetto, su istanza e preparazione dell'amico don Bortolo Antolini Tomeción, del mio anno di nascita 1920 e mio compagno di banco a scuola, che ha avuto la pazienza di farmi imparare a memoria tutte le parti in latino che dovevano servirci a rispondere alle parole del sacerdote durante la celebrazione della santa Messa.

Noi chierichetti, oltre che dipendere direttamente dal cappellano di turno, in sagrestia eravamo “agli ordini” del Primo, il sagrestano.

Si trattava del signor Primo Zamboni, che abitava nella casetta adiacente alla canonica con la moglie Augusta da Bolbeno ed i due figli: Gino, che poi cadrà a Cefalonia durante il secondo conflitto mondiale, ed Irene, che certamente numerose persone ricorderanno ancora come solerte e disponibile impiegata municipale.

“Él Primo”: una persona squisita che aveva saputo assumere la sua posizione di sagrestano davvero come una missione ecclesiastica. Di fronte a lui sentivi che ti trovare davanti ad un “uomo di chiesa”, tutto e solo a disposizione della parrocchia alla quale dedicava l'intera sua giornata.

Allora era suo compito anche suonare le campane alle ore stabilite con la massima puntualità: perciò l'Ave Maria delle 6 al mattino ed alle 20,30 la sera, la campana del campanile e la campanella della sagrestia per ogni santa Messa, il campanone del mezzogiorno, le “campane da mòrt” per chi partiva per il paradiso e per i funerali, il “campanò” per la morte dei bambini o per le festività, le “campane a la granda” per la Sagra e le “feste grande”!

Mi ricordo che mio padre, con mia madre, era solito andare tutte le sere, dopo cena, a far una visita in Cimitero ed in Chiesa verso le ore venti. Immane l'incontro col Primo sul sagrato della chiesa, il cordiale saluto serale, e poi il Primo che chiudeva le porte della chiesa ed andava a suonare l'Ave Maria, che chiudeva la sua giornata. Una meticolosità che dava un senso alla “vita di chiesa” per lui e per tutti.

La sagrestia era il suo regno. L'aprirla e il chiuderla spettava solo a lui. E l'ordine negli armadi e nei cassettoni, con tutti i paramenti sempre perfettamente pronti a seconda della liturgia o della specifica funzione sacra. E l'armadietto con tutte le tuniche dei chierichetti, e le cotte che ti aiutava ad indossare nel modo più idoneo. E guai a schiamazzare - “a far gazèr” - ed a chiacchierare ad alta voce. E la cura per il turibolo, con le braci da andare a prendere da sua moglie nella casa vicina. E quelle “messe prime” alle 6 di mattina al freddo, con le ginocchia sul freddo dei gradini dell'altare! E i “matutìni da mòrt” recitati nel coro dietro all'altar maggiore! Ed il Primo sempre indaffarato a preparare i libri, a preparare l'altare, a vedere che ogni cosa funzionasse alla perfezione. Come l'addobbare la chiesa in occasione delle festività, degli “uffici” dei morti, della settimana santa con l'altare fiorito del Santo Sepolcro!

Era impensabile pensare alla chiesa ed alla parrocchia senza pensare “al Primo”: era un tutt'uno con la “sua” chiesa, con tutta la gente che la frequentava. Quasi quasi si andava più dal Primo che dai sacerdoti in canonica, tanto era ormai diventato naturale il rapportarsi più col “sagrestàn” che coi “preti”, dei quali “él Primo” era diventato l'emblematico rappresentante ed il tutto fare.

Mi piace ricordarlo così: paternamente severo ma premuroso con noi chierichetti in sagrestia durate le sacre funzioni, e sulla porta della chiesa, alla sera, ad aspettare mio padre per scambiare quattro chiacchiere e poi chiudersi il portone dietro alle spalle ed andare nel campanile a tirare la corda della campana dell'Ave Maria.

«Ciao, Primo; tè gò amó dinànç ai òç còla tó fàcia bóna e có i tó òç che i mé carezéva»

Él Mario del Frédo Musón.



Tione 1917  
Primo Zamboni e famiglia

# Tanti Auguri

**ai nostri concittadini  
che quest'anno hanno compiuto...**

anni 102 Failoni Mario  
99 Viviani Maria ved. Gallazzini  
98 Cazzotti Tullia ved. Iseppi  
95 Bonomi Vittoria  
95 Failoni Arturo  
95 Salvaterra Giovanni  
94 Alberti Irma ved. Rovizzi  
94 Antolini Mario  
94 Balestra Adile ved. Bonomi  
94 Bonazzo Giuseppe  
94 Salvaterra Ida ved. Antolini  
94 Scalfi Margherita ved. Giovannini  
94 Zamboni Elisabetta ved. Pedretti  
93 Alberti Caterina ved. Pedretti  
93 Lombardi Ines  
93 Merlo Margherita  
93 Pedretti Ida ved. Scandolari  
93 Salvaterra Romana ved. Parolari  
92 Alberti Remo  
92 Audi Grivetta Bernardo  
92 Bonomi Attilio

anni 92 Cusi Attilia ved. Failoni  
92 Paoli Elio  
92 Pederzoli Ilde ved. Rossaro  
92 Polana Ines  
92 Riccadonna Dina (suor Luigina)  
92 Salvaterra Lino  
92 Sauda Dina ved. Salvaterra  
92 Tomasini Albina ved. Buffi  
91 Antolini Rolando  
91 Bertolini Sisto  
91 Balza Emilia ved. Salvaterra  
91 Bonomi Nella ved. Tommasi  
91 Cazzoli Carmen ved. Salvaterra  
91 Cazzoli Nella ved. Molinari  
91 Diprè Ottone  
91 Ferrari Luigia ved. Giovanella  
91 Parolari Teresina in Bonomi  
91 Periotto Tullia  
91 Sartorazzi Noemi ved. Scalfi  
91 Tomasi Lia  
91 Zeni Ezio  
90 Antolini Giulietta in Pellegrini  
90 Buganza Lidia ved. Viviani  
90 Conci Carla ved. Schiesara  
90 Orsi Giulia ved. Dalbon  
90 Parolari Alberto  
90 Pellegrini Lucio  
90 Pellini Ermelinda ved. Savino  
90 Pessarelli Pietro  
90 Tavernari Silvia in Bonazzo  
90 Tomasini Concetta  
90 Villi Mario  
90 Zamboni Irene ved. Antolini

**...e anche a quelli che non sono stati  
ricordati da questo elenco!**



## COME I RE MAGI

*"Alcuni Magi giunsero da Oriente a Gerusalemme e domandavano:" Dov'è il Re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo" (Mt 2, 1-2)*

Signore, ti chiedo di rendermi simile, almeno un pochino, ai Re Magi. Questi personaggi speciali, tra leggenda e realtà, che finiscono sempre un po' bistrattati nei nostri presepi domestici. Giungono a destinazione quasi alla fine della festa, quando Gesù Bambino è ormai nato e tutti sono già arrivati ad adorarlo prima di loro. Fanno appena in tempo a posare i famosi doni davanti alla capanna e vengono velocemente riposti, con le altre statuine, nella scatola e poi in dispensa, pronti per l'anno dopo... "Toccata e fuga". Una presenza su cui non meditiamo mai abbastanza e che, invece, porta in sé tutte le premesse e la fatica di un lungo viaggio.

Rendimi simile a loro, Signore. A questi uomini colti, ricchi, potenti, che avrebbero potuto stare tranquillamente e comodamente nelle loro bellissime case e, invece, si sono messi in cammino. Con i loro bagagli, le carovane, l'oro, l'incenso e la mirra, con una stella speciale ad illuminare le loro notti e l'eco delle profezie antiche a riscaldare i loro cuori. Uomini di scienza, di successo e di cultura che, però, non si sono accontentati.

Dona anche a me l'umiltà necessaria per mettermi in viaggio ed infiamma la mia anima del desiderio ardente di trovarti. Non permettere che io mi inganni pensando di poterti raggiungere senza "muovermi", rimanendo fermo in me stesso. Spingimi a lasciare tutto e a mettermi per strada affrontando gli inconvenienti che ogni viaggio

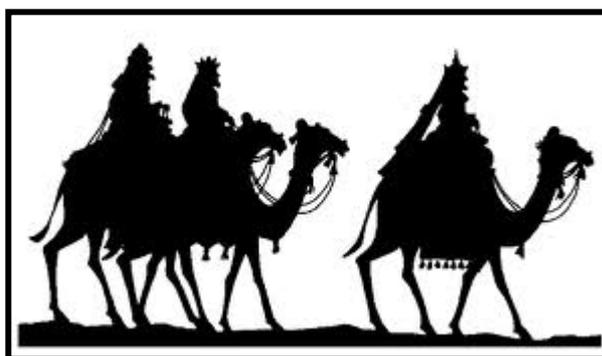
comporta, magari un viaggio difficile, in pieno deserto.

Ricordami sempre che bisogna cercare ciò che vale perché né la scienza, né l'intelligenza, né la cultura, né i piaceri, né la ricchezza, niente basta per dare senso alla vita, niente senza aver trovato te, il Salvatore. Tu, Signore, colui che non possiamo incontrare se rimaniamo confinati in casa nostra. Colui che non possiamo scoprire se non facciamo la fatica di superare il nostro limite umano.

I nostri limiti. Quei limiti che, spesso, diventano un comodo alibi per giustificarci, per non trovarci costretti a porgere l'altra guancia, per non dover andare incontro al nostro fratello scomodo, proprio quello che, sfortunatamente!, ci è prossimo ma ci urta il sistema nervoso!

Che cosa si saranno detti questi tre Re multietnici, a rappresentare tutte le genti del mondo e del tempo, durante il viaggio? Cosa sarà passato nei loro cuori? Quali interrogativi? Quali speranze? Quanti profondi scoraggiamenti ed incertezze? Chissà. Forse le loro speranze e le loro paure sono anche le nostre...

Donami, Signore, alla fine di questo cammino, di trovarti e di poterti adorare con i miei poveri doni. E allora non sarà più come arrivare ad una festa giunta quasi alla fine, ma sarà festa senza fine. Amen.





## Il vero senso del Natale

Nessuno si aspettava Dio in una stalla, nel letame,  
fra i marginali dell'economia del tempo,  
e fuori della città.

Il Dio del Natale dei Vangeli non era,  
per così dire, al posto di Dio.

Era fuori posto.

Non c'era un buco per lui negli alberghi.

Prese la figura del senzatetto, del non garantito, del marginale.

Aveva insomma la carne di un Dio inutile.

Nella civiltà «cristiana», abbiamo invece ridotto Dio  
a funzionario del mercato.

Egli è assimilato ad una figura feticistica del mercato,  
punto di sfogo dei nostri bisogni e dei nostri desideri.

Dov'è finito il Natale cristiano?

Quello che mette in trono gli Ultimi?

Quello che mette giustizia per preparare la pace,  
disarma i violenti attraverso politiche dell'eguaglianza  
e adempie in questo modo all'ordine di Gesù a Pietro:

«Rimetti la spada nel fodero»?

*da "L'apostasia della civiltà secolarizzata" di Giancarlo Zizola*



*Madonna con Bambino*  
*Originariamente posta nella chiesetta di S. Vigilio a Vât,*  
*ora conservata nella chiesa parrocchiale di Tione*